ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 13 Marzo 1919 — MATTINO NUM. 72

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 3 per linea cantata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La politica dell'orologio

Attorno alla Conferenza di Parigi è un quotidiano coro di sollecitazioni, di voci ufficiali e ufficiose, che annunciano la comune volontà di far presto. Senonchè, purtroppo, per tanti sintomi vari, per altre voci governative, tuttora si manifesta un po' dappertutto, nella politica delle Nazioni che hanno vinto insieme la guerra, il prevalere di uno stato d'animo tutt'altro che propizio alla più sollecita e più rassicurante conclusione della pace mondiale. In talune sfere dirigenti, segnatamente in Francia ma anche in Inghilterra e in Italia, siamo ancora alla politica degli « stati d'animo »; laddove al cospetto della formidabile realtà determinata dalla guerra più che mai s'impone la sola buona politica risolutrice: quella della ragione, la politica realistica che aderisca ai fatti della situazione. « Vuole ciò che non si può, si lavora non sulla realtà com'è, ma su come si vorrebbe che fosse, si mette troppa passione in troppa astrazione. Ma poichè la realtà ha poi sempre il sopravvento e i fatti finiscono per imporsi agli stati d'animo, così accade anche alla Conferenza della pace di svegliarsi talvolta di soprassalto, di doversi rifare da capo, di subire ciò che di meno diplomatico e di più teatrale può concepirsi al riguardo, come ad esempio quel « drammatico colpo di scena » di cui ora si parla a proposito del dispaccio del generale Plumer, supremo comandante inglese sul Reno, a Lloyd George per il vettovagliamento della Germania. Ch'è voluto, sì, il grido d'umanità e d'allarme del generale britannico, attestante « la demoralizzante impressione che la privazione delle donne e dei bambini tedeschi produce sulle truppe inglesi », nonchè la necessità di « arginare il bolscevismo dilagante in Germania » col pronto invio dei viveri, per distogliere la Conferenza dalla pericolosa politica, tutta passionale, dell'affamamento.

E' stato precisamente Lloyd George a mettere in valore l'attestazione del generale Plumer, a richiamare la Conferenza alla più saggia considerazione della imperiosa realtà, e tale intervento del primo ministro inglese giova certo alla causa mondiale della pace più che non giovino le parole di altri uomini del suo stesso Governo, quelle — ad esempio — del ministro Churchill, il cui recente discorso alla Camera dei Comuni resta tra i sintomi più evidenti di quell'anarchia politica a base di stati d'animo donde non può uscire avvantaggiata la pace d'Europa. Nè varrebbe invero la pena di ritornare sul discorso Churchill — al quale non sembra ora aderire nemmeno Lloyd George — se in esso non fosse una espressione più o meno autorevole di una politica, che prescindendo dalle forze su cui intende operare, alimenta illusioni pericolose, acutizza le piaghe e gli odi della guerra, non favorisce la pace. Churchill ha impostato il suo discorso sopra una realtà effettivamente constatata: « Siamo a mezza strada tra la guerra e la pace »; ma un'incognita rende tutti perplessi: « I tedeschi accetteranno o rifiuteranno le nostre condizioni? ». La situazione politica e sentimentale dell'Europa rende anche più formidabile l'incognita: « La maggior parte dell'Europa è immersa, secondo vari gradi, nell'anarchia, e gli Alleati vittoriosi, su cui pesa la responsabilità di rimettere il nuovo mondo al lavoro, sono gravemente esauriti ». L'esaurimento anzi è tanto più grave quanto ognuno ha coscienza che « la liquidazione della guerra richiederà uno sforzo enorme ». La logica deduzione di premesse così nitidamente poste, non può essere che una sola: l'urgenza di concludere la pace, perchè la pace sola può liberare il mondo dallo schiacciamento di tanta pressione. Ma alla ragione subentra qui la passione, la visione s'intorbida, e la pace, che l'uomo di Stato pur sa necessaria, si presenta a' suoi occhi non come l'effetto della volontà di due popoli che si accordano nella comune salvezza, ma come la fatale imposizione del vincitore sul vinto. La rivoluzione che si è attuata in Germania non dice a lui nulla; le affermazioni mille volte ripetute che gli Alleati combattevano la loro lotta solo per liberare il mondo dal mostro militaristico gli si dileguano dalla memoria. Anche senza Kaiser, anche senza principotti, anche senza Junkers e marescialli, perfino con l'esercito disciolto e in dissoluzione, la Germania è sempre per il ministro della guerra inglese la terra classica del militarismo, e la sola arma che valga a debellarla è l'imposizione. « E' di estrema urgenza imporre rapidamente alla Germania l'esecuzione delle condizioni di pace ». Si devono imporre, perchè gli Alleati hanno la forza di imporle. « I nostri mezzi di coercizione fanno sentire i loro effetti senza tregua; manteniamo un blocco rigoroso ed abbiamo potenti eserciti pronti ad avanzarsi al primo segnale ». Cecil Churchill si arte un dominatore. Getta uno sguardo preoccupato sulla Germania e ne accerta la situazione: « La Germania si avvicina alla carestia: essa corre il pericolo di un crollo ». Egli sente gli scricchiolii nunzi del crollo imminente, e poichè è opera sua, se ne compiace, come di un'espressione della sua potenza e della sua volontà. Esamina le fenditure, osserva gli spacchi, guarda la folla che corre dentro e l'edificio, consulta l'orologio e sentenzia: « E' il momento di agire ».

Cecil Churchill non ha il menomo dubbio nè sulla sua azione, nè sugli effetti di essa; egli sa che « la Germania accetterà le condizioni che le si imporranno ». E in cotesta coscienza non cerca la reazione che la imposizione delle sue volontà potrebbe produrre, non sospetta alcuno scatto, non teme alcun balzo di ribellione. Invano i giornali del suo paese — prima ancora dell'intervento del generale Plumer — scrivevano che la Germania « è in preda alla fame e alla disoccupazione », e che « la fame è madre della rivoluzione »; invano, senza distinzione di parte, essi accertavano che il rigore del blocco — mai, nemmeno durante la guerra, stato così intenso — getta le popolazioni pazze di miseria e di morte tra le braccia del bolscevismo più delirante; Cecil Churchill non si preoccupa che di raggiungere il culmine di quel momento nel quale potrà imporre senza discussione la sua volontà. Poi dopo si vedrà... « Quando la Germania avrà accettato le condizioni che le avremo imposto, potremo intraprendere e spiegare con energia le operazioni dell'approvvigionamento e del fornirle le materie prime ».

Con questa sua politica, che rimette la sorte di un popolo di settanta milioni di uomini al lento andare delle lancette dell'orologio e fa giocare sul suo bilanciere la pace del mondo, Churchill fa un po' come il Principe del rinascimento, che per esser libero di operare a suo capriccio, sospendeva con un veleno la vita nel suo nemico, e lo restituiva ad essa se gli tornava il conto: vorrebbe, il ministro britannico, arrestare a sua posta il battito di un popolo per accelerargliolo, quando gli convenga e se gli convenga, più tardi. Da buon inglese egli ha letto Shakespeare e sa che la vita di Giulietta è stata sospesa dalle droghe nel frate fino al ritorno di Romeo. Perchè non potrà egli, ch'è ministro, fare altrettanto su di un popolo intero? E nell'ebrezza della sua fede dimentica la terribile tragedia che quella sospensione su di un solo individuo, ha, contro la volontà di tutti, provocato. Esasperare le sofferenze di un popolo per imporgli la propria volontà e gioco pericoloso. Pericoloso, perchè può determinare reazioni, le cui conseguenze non è lecito misurare nel loro eccesso nemmeno alla più perspicace preveggenza. Cecil Churchill sa — come il suo collega Bonar Law — che « sa, dopo la Conferenza della pace, la maggior parte delle Nazioni europee saranno lasciate in uno stato di ebollizione, la Lega delle Nazioni sarà messa fin dal principio alla prova e fallirà al suo scopo ». Come il collega anch'egli considera « reale il pericolo che la Germania diventi preda del bolscevismo » e lo teme sopratutto per gli interessi della sua patria, cioè per la ripresa delle industrie e del commercio inglesi. Eppure egli prosegue imperterrito per la sua via come se in fondo ad essa vi debba trovare la pace, la tranquillità e la sicurezza dei popoli. Il fermento di dissoluzione che invade l'Europa non lo interessa. Nemmeno certe resistenze dell'esercito inglese, che difficilmente ripiglierebbe domani l'antica marcia, lo lasciano astante. Quando l'ora scoccherà, egli interverrà. Interverrà a fermare la ribellione della Germania, le convulsioni della Russia, i moti verso cui si avviano tutte le Nazioni d'Europa. Egli ha nelle sue mani il pane e le materie prime pel lavoro: basta solo che le alzi perchè tutti gli uomini si propendano verso di lui e si pieghino al suo censo.

Un gioco di tanto ardimento non fu forse mai arrischiato nel passato. E mentre le classi proletarie tedesche, affamate da quattro anni di forzato digiuno, esasperate da migliaia di promesse non mantenute, eccitate dal terrore del sangue versato dinanzi ai loro occhi a torrenti, si avanzano per scardinare i poli sui quali la storia del mondo moderno si è fissata, si direbbe che alcuni... giganti desiderino provare la propria forza di resistenza eccitandole all'ultima corsa disperata. Le delusioni della storia non hanno, purtroppo, insegnato mai nulla.

Ciò che il Governo dei Soviet concederebbe agli Alleati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, sera.

Il norvegese Dunterwold, del quale vi trasmisi ieri gli apprezzamenti sul regime massimalista pubblicati nel *Social Demokraten* di Stoccolma, narra allo stesso giornale una conversazione avuta col commissario del popolo Cicerin all'*Hôtel Metropol* ed al Commissariato degli affari esteri. Cicerin ha dichiarato che se il Governo dei Soviet era disposto a fare certe concessioni alle Potenze dell'Intesa, queste concessioni non sarebbero in nessun caso di ordine politico, e respingerà sovratutto qualsiasi esigenza concernente lo stabilimento di una Repubblica democratica e la creazione di un Parlamento. La dittatura dei Soviet, che è l'idea fondamentale della rivoluzione russa, deve essere mantenuta ed il principio del suffragio universale energicamente respinto. Le concessioni eventuali sono d'ordine puramente economico e riguardano esclusivamente le ferrovie, le foreste, i giacimenti di metalli e di naffa con diritto di esercizio. Queste concessioni arrebbero per tipo quella accordata alla Norvegia per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Obi-Kotlah, che non sarà realizzata che dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche con quel paese. La Russia sovietista non accorderà nulla agli Alleati se non dopo la conclusione della pace. C.

Il governatore dell'Alsazia e Lorena

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, sera.

L'Agenzia Radio annuncia che Millerand, governatore generale dell'Algeria, ha accettato di assumere la direzione e l'amministrazione generale dell'Alsazia e Lorena. Per la sua successione ad Algeri si fanno i nomi di Raoul Renault, presidente della Commissione dell'esercito, e dell'ex-ministro della Marina Augagneur.

I delegati tedeschi giungeranno a Parigi fra il 23 e il 25 corr.

Londra, 12.

L'Agenzia Reuter ha da Parigi in data di oggi: « Si spera sempre che il trattato preliminare di pace con la Germania sarà pronto il 20 corrente; si cerca di fare in modo che tale progetto sia completato nelle sue grandi linee per l'arrivo di Wilson il 13 corrente. Salvo ostacoli imprevisti i delegati tedeschi per la pace dovrebbero essere a Parigi fra il 23 e il 25 corrente. Il documento verrà loro consegnato, ed essi chiederanno probabilmente di inviarlo in Germania, perchè sia esaminato; si aderirà a tale richiesta, e verrà dato ai delegati tedeschi l'opportuno limite di tempo. Non si presta alcuna fede alla notizia, pubblicata tempo fa, in Germania, secondo la quale l'ex-ambasciatore tedesco conte Bernstorff sarebbe uno dei delegati per la pace ».

Il ministro di Wilson contro la "politica dell'orologio"

"Proposte di dare pane e pace alla Germania"

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

E' stato offerto un banchetto alla Delegazione americana alla Conferenza per la pace. Tardieu ha pronunciato un discorso, nel quale ha fatto l'elogio della grande opera alla quale i delegati lavorano insieme con una sola anima, opera che è ora sulla buona via e il cui successo è certo. « E' fin da ora fuori di dubbio — ha soggiunto Tardieu — che la nostra idea comune troverà la sua espressione nella soluzione materiale che siamo incaricati di preparare ». L'oratore ha detto di ritenere che la Lega delle Nazioni non possa essere fondata che dal trattato di pace, e che i principii stessi sui quali sarà stabilita daranno alle clausole del trattato il loro duraturo valore. La pace deve mettere fra l'idea della guerra e l'impresa guerresca il massimo degli ostacoli, e ciò con due mezzi: Lo creando a ciascun popolo le migliori condizioni di sicurezza geografica, di giustizia etnografica, di prosperità economica; 2.o creando fra i paesi uniti una tale solidarietà, che qualsiasi aggressione contro di uno implichi per gli altri l'obbligo generale dell'alleanza. Tardieu concluse: « Fra poche settimane apporteremo a tutti i popoli onesti e giusti un nuovo elemento di speranza e di fede, una nuova e decisiva ragione per credere nel progresso dell'umanità ». Il segretario di Stato per gli Stati Uniti, Lansing, dopo aver ricordato i vincoli di amicizia uscenti la Francia e gli Stati Uniti, ha soggiunto: « Quando il popolo americano comprese che la Francia e le democrazie dell'Europa erano in pericolo in seguito all'attacco di ambizione autocratica, trasse la spada con unanimità senza esempio. Ora gli sforzi uniti dei grandi popoli del mondo hanno condotto al successo. Gli eserciti imperiali delle Potenze centrali hanno cessato di esistere; diminuiti ed infranti, essi sono rientrati nei loro focolari, ove hanno trovato la fame e le privazioni, che sono la conseguenza della loro cieca fede negli uomini nefasti, che li trascinarono in una guerra infame. La Germania soffre certamente, ma meritatamente. Essa subisce la terribile punizione per il delitto di avere immerso per quattro anni il mondo nel sangue e nel fuoco. Ogni la carestia ed il bisogno incombono sul popolo tedesco. La violenza e l'assassinio desolano le vie delle sue grandi città, le sue istituzioni politiche, le sue imprese industriali, la stessa sua organizzazione sociale vacillano; è questa la punizione dei suoi misfatti, il giusto castigo dei suoi delitti. Possiamo avere un sentimento di pietà pei tedeschi innocenti; ma la nostra pietà quasi scompare quando consideriamo ciò che la Francia e le altre Nazioni soffrirono a causa dell'invasione da parte delle orde teutoniche. Io vidi le rovine di Château-Thierry e di Fismes, vidi la cattedrale di Reims, monumento della ferocia tedesca, i campi devastati e sconvolti della Champagne, i territori deserti ove una volta prosperavano quieti villaggi. Nessun uomo potè vedere ciò che io vidi, senza sentir sorgere l'indignazione contro gli autori responsabili delle rovine e delle distruzioni. La Francia sostenne dolori senza nome con un coraggio ed uno spirito risoluto, che suscitò l'ammirazione e lo stupore del mondo. Non ho parole per esprimere gli elogi che vorrei fare agli eserciti francesi ed ai loro generali, al popolo della Francia ed ai suoi grandi capi. Verso le splendide truppe, che lottarono senza piegare e con indomito coraggio, la Francia ed il mondo contrassero un debito di eterna gratitudine. Ad est del Reno regnano la carestia, il malessere e la miseria, mentre l'ordine sociale s'infrange nell'angoscia della disfatta. Un'anarchia analoga a quella che trasse la Russia in fiamme e nel terrorismo sorge negli Stati della Germania. *Occorre pertanto modificare le condizioni che alimentano l'agitazione sociale e cercare di ricondurre la Germania ad un ordine sociale normale. Per permettere alla Germania, qualunque indebolita, di resistere all'anarchia, propongo di darle gli approvvigionamenti e la pace, perchè, se l'industria ed il commercio tedeschi non fossero alimentati, la Germania non potrebbe mai pagare, neppure parzialmente, il male che ha fatto, ed il caos impedirebbe il costituirsi di un Governo abbastanza forte per eseguire le clausole del trattato* ».

Il maresciallo Foch, prendendo poi la parola espone lo sforzo compiuto dall'esercito americano. Ricorda che esso un anno fa comprendeva 300.000 uomini e che al momento dell'offensiva tedesca del 21 marzo i generali Pershing e Bliss offrirono generosamente di lanciarli nella battaglia. Essi dissero: « Siamo qui per farci uccidere; andiamo avanti colle nostre truppe ! ». Foch fa un quadro impressionante dei soccorsi forniti agli alleati dagli Stati Uniti, i cui effettivi passarono da 300.000 uomini, quali erano l'11 marzo, a 1.700.000 uomini, quali erano nell'ottobre. « L'esercito americano, sostenuto da un Governo ben deciso a continuare la lotta sino alla fine, aveva restituito alla Francia la vista che essa aveva fatto all'America nascente. Così esso aiutò potentemente a consacrare la vittoria coll'armistizio che equivalse alla capitolazione integrale. Alzo il bicchiere in onore del presidente Wilson, il quale sostenne così validamente la guerra, ed in onore dell'esercito americano, che esso decisivo la vittoria della libertà ».

"Sappiamo che c'è la fame,, ma il blocco resta...

Londra, 12, notte.

Alla Camera dei Comuni lord Cavendish ha domandato al primo ministro se, in vista della carestia esistente attualmente nell'Europa centrale, egli intende usare la propria influenza presso le Potenze alleate affinchè venga tolto il blocco. Bonar Law ha risposto: « *Non ho nulla da aggiungere a ciò che ho detto in risposta ad analoghe domande a questo riguardo. So che esiste in numerose regioni d'Europa una tale scarsità di viveri che ne risulta quasi la fame; e non soltanto i nostri delegati, ma anche quelli delle altre Potenze alleate fanno tutto ciò che possono per migliorare la situazione* ». (Stefani).

Pasic ributta il suo chiodo su Trieste, Zara, Fiume... slave

col compiacente ausilio del "Journal,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

Saint-Brice, redattore per la politica estera del *Journal*, le cui simpatie verso il nostro Paese furono sempre assai limitate, rende conto di un colloquio avuto con Pasic, capo della Delegazione serba alla Conferenza della pace. Ve lo segnalo per debito di cronaca. La conversazione si impegnò sugli incidenti di Lubiana, dei quali nei giorni scorsi la Conferenza stava a occuparsi. « Siamo i primi — disse Pasic — a deplorare questi attriti, sui quali non vogliamo dire nulla sino al momento in cui la luce sarà stata completamente fatta. Tuttavia sin d ora è lecito trarne un avvertimento. Questo episodio, dopo tanti altri, dimostra il nervosismo del popolo jugoslavo di fronte alle pretese italiane e fa risaltare la necessità e l'urgenza di trovare una amichevole soluzione alle questioni che dividono l'Italia dal nuovo Stato. Questa soluzione, non esito a dirlo, è assolutamente impossibile finchè l'Italia pretenderà di mantenersi sul terreno del trattato di Londra. Questa convenzione, conchiusa a nostra insaputa, tra l'Italia e l'Intesa, e che non possiamo riconoscere, è stata stipulata in un'epoca nella quale si credeva che l'Austria-Ungheria avrebbe esistito anche dopo la guerra. Non si deve nel nemmeno dimenticare che si contava di terminare la guerra in sei mesi, col contributo di tre milioni di uomini, che l'Italia doveva fornire. I firmatari del trattato di Londra non conoscevano il vero stato delle cose esistente nelle regioni di cui disponevano in tal guisa. Da quell'epoca ogni cosa è stata sconvolta. Gli Stati Uniti, entrando in guerra, hanno proclamato il libero diritto per ogni popolo di disporre di se stesso, e mettendo al disopra di tutto la volontà dei popoli, si sono pronunciati contro i trattati segreti. In questo programma esposto da Wilson è compendiato tutto il nostro ideale di Nazione. Le circostanze essendo completamente mutate, è evidente che il trattato di Londra non può più produrre i suoi effetti. L'Italia invoca il diritto della nazionalità per chiedere Trieste, Fiume, Zara; essa chiede Pola e la costa dalmata in nome della strategia: non giunse forse, per legittimare la sua manomissione sui grandi porti dell'Adriatico, al punto di invocare la necessità di assicurare il libero sbocco ai czecoslovacchi e magiari? E i serbi? Sarà dunque sempre ammesso che l'accesso al mare non esiste per essi? Questo accesso non può realizzarsi in buone condizioni che a Fiume. Questo porto è l'arteria principale della nostra vita economica, il solo suscettibile di un grande sviluppo. E' la nostra Anversa. D'altronde se gli italiani vogliono portare la discussione sul terreno dei principii, non chiediamo che di seguirli. Le risposte sono facili. Dal punto di vista della nazionalità il caso è chiarissimo. Tutto il paese, dal Friuli sino alla Dalmazia, è nettamente slavo. L'elemento italiano non comprende che alcune agglomerazioni assolutamente limitate, di cui le principali sono confinate nelle città stesse di Trieste, Zara, Fiume. L'Italia vuole fare di questi gruppi isolati in mezzo a masse slave? Pardonnisima. La questione è di sapere se la soluzione non presenti più inconvenienti, che vantaggi. Il principio dell'interesse strategico ha il suo valore; ma non è generalmente ammesso che il debole ha diritto a invocarlo altrettanto quanto il forte? Noi siamo deboli in confronto dell'Italia. E' un punto sul quale faccio insistere, perchè tutta la campagna della stampa italiana riposa sull'idea di una grande Serbia, formidabilmente armata, animata di progetti aggressivi, ardente pel desiderio di scagliarsi contro l'Italia. E' possibile disconoscere a tal punto la nostra situazione, ove purtroppo è ancora troppo evidente? Siamo un paese saccheggiato, distrutto, ruinato, con metà della popolazione maschile distrutta. Ne abbiamo almeno per venti anni per rialzarci. D'altronde i serbi non hanno mai pensato ad appropriarsi il bene altrui. Essi chiedono una sola cosa: che si rispetti quello che appunto loro spetta. La situazione è delicatissima; lo riconosco. Ed è precisamente perchè ne rendiamo conto che abbiamo proposto l'arbitrato del presidente Wilson. La soluzione risparmiava agli Alleati l'impaccio di proclamare la caducità di un trattato segreto dopo le assicurazioni e i preziosi moltiplicati durante la guerra. Volevamo evitare all'Italia l'imbarazzo di una rinuncia. L'Italia ha respinto la nostra proposta, nella quale ha preteso di scorgere un attentato all'Autorità della Conferenza: non comprendiamo in che modo. Non è appunto uno dei principali compiti della Conferenza di risolvere le divergenze e i conflitti tra gli Alleati allo scopo di preparare la costituzione della Società delle Nazioni? L'autorità della Conferenza non può che accrescersi se tutte le questioni litigiose riceveranno una soluzione che non lascia posto ad alcun malcontento, a nessuna opposizione. E' indispensabile che il problema adriatico venga regolato su queste basi per assicurare una pace duratura ».

C.

L'odio creato contro il tricolore

Gravi e deplorevoli incidenti a Spalato

(Nostro servizio particolare).

Roma, 12, notte.

Giunge notizia da Sebenico che gli agenti provocatori croati hanno recato un nuovo oltraggioso insulto all'Italia e alla bandiera nazionale. A Trau, il 5 corrente, alle 10,30, il veliero mercantile Costante entrava nel porto battendo la bandiera italiana issata all'albero di maestra e la bandiera interalleata issata a poppa. Vari agitatori austrocroati imposero con la violenza al comandante Galloni di ammainare tanto la bandiera interalleata quanto l'italiana. Il comandante dovette obbedire, altrimenti gli agenti provocatori croati avrebbero impedito al piroscafo di toccare la riva. Di fronte a tale sopraffazione il conte Nino Sanfogna ed altri italiani rimproverarono il comandante della nave di aver ceduto alla imposizione croata e lo indussero ad inalberare nuovamente la bandiera italiana. Poco dopo un noto sizzatore croato, il marinaio Brazero, il padre del parroco di Schilto, insieme ad altri austro-croati, intimarono al comandante Galloni di ammainare di nuovo e immediatamente la bandiera, dichiarando che se non l'avesse fatto egli ed i suoi amici avrebbero affondato la nave a colpi di granate a mano. E la bandiera venne ammainata. Alla partenza i croati lanciarono sassi contro la nave. Le autorità locali non sono intervenute affatto a impedire le scenacce. Questo nuovo insulto alla bandiera italiana ha provocato una grandissima indignazione fra gli italiani di tutta la Dalmazia, specialmente di quelli di Spalato, fra i quali sono molte le personalità legate, per parentela e per comuni ideali, alla più pura ed antica nobiltà di San Marco. L'incidente è generalmente ritenuto di gravità eccezionale, perchè esso è avvenuto mentre a Spalato si trova la Commissione interalleata incaricata di consolare gli insulti continui ed imperdonabili che gli agitatori croati lanciano contro l'Italia.

Lo sciopero dei contadini nel Novarese

L'importanza del movimento - Trattative rotte o sospese? - Le pregiudiziali e la sostanza del conflitto - L'intervento conciliativo del Prefetto - Il concordato di Vercelli e il suo significato.

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 12, notte.

Il solerte corrispondente locale, informandovi ieri sera che la Federazione dei contadini, in seguito al fatto che i rappresentanti della Società tra proprietari e conduttori di fondi del Novarese avevano interrotto le trattative per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro, aveva proclamato lo sciopero generale, sinteticamente vi ha già esposto i termini del conflitto. A maggiore chiarezza della situazione, credo opportuno ripetervi. A Novara, come a Vercelli, come nella Lomellina e pare anche in altre zone, per iniziativa delle Associazioni dei contadini, o delle Società padronali, si vanno rivedendo i patti di lavoro per metterli in armonia con i bisogni e le nuove esigenze della classe lavoratrice. E' il tema delle otto ore, che dall'industria, ove ormai può considerarsi una conquista realizzata, passa all'agricoltura, e che viene presentato nel campo agricolo come base di altre migliorie e di altre richieste. A Vercelli, ove prima di Novara si è incominciato a discutere, la vertenza è stata ieri risolta con soddisfazione di entrambe le parti. Nella Lomellina e in altre regioni si è iniziata la discussione, ma non si è ancora pervenuti ad una conclusione. A Novara si stava discutendo e improvvisamente — e vi è chi pensa solo per un malinteso — le trattative sono state bruscamente interrotte e abbiamo lo sciopero generale. La discussione fra i rappresentanti delle due classi venne aperta il giorno 7 del mese scorso e con diverse pregiudiziali, presentate dall'una e dall'altra parte, ma su di esse, se non si ragguaglia una identità di vedute e di propositi, si trovò un sentiero che consenti di ritrovare la via maestra, e la discussione può continuare. I contadini chiedevano che immediatamente venisse disposto per l'allontanamento dei prigionieri e della mano d'opera militare dalle terre novaresi, per consentire l'impiego dei braccianti disoccupati. Proprietari e conduttori risposero che tale provvedimento non era di loro spettanza, ma che, ad ogni modo, non avevano difficoltà che la richiesta dei contadini fosse soddisfatta. E il scivolo sull'argomento. I rappresentanti dei contadini chiedevano l'applicazione integrale delle otto ore di lavoro, con sensibile diminuzione per i mesi invernali. I rappresentanti dei proprietari e conduttori fecero osservare che l'agricoltura non consente una rigidità di orario come lo consente l'industria; che per l'agricoltura variano i bisogni a seconda delle stagioni, del genere di lavoro e delle condizioni atmosferiche, e che di conseguenza nell'interesso delle due classi e nel superiore interesse nazionale pareva a loro più opportuno stabilire un orario globale, suddiviso a periodi, in modo da conciliare le esigenze del lavoratori e l'interesse dei proprietari. Osservarono i contadini che l'orario unico era già stato applicato utilmente in altre zone e che quello che altrove era stato fatto, doveva potersi fare anche nel Novarese; ma con tutto questo si dichiararono ugualmente pronti ad accettare il principio dell'orario globale, purchè si pervenisse alla effettiva conquista delle otto ore di lavoro. Risolta così la questione di carattità, si passò a discutere l'applicazione. E qui la corda si tese e si ruppe. I rappresentanti dei contadini si formarono la convinzione che i conduttori volevano far saltare i ponti; convocarono la [illegible] e lo sciopero fu proclamato. Tra quello che gli uni offrivano e quello che gli altri chiedevano vi era una differenza di 138 ore nel giro di dodici mesi. Interrotta così la discussione, è rimasto in sospeso un altro argomento, non altrimenti importante, e cioè quello dell'aumento delle mercedi.

Novara ha appreso solo stamane dai giornali che i contadini della regione [illegible] dichiarato lo sciopero. E lo ha appreso senza grande emozione, perchè non è questa l'epoca in cui necessita nella campagna un lavoro febbrile ed intenso. Se ne parla con curiosità, come di cosa lontana. Nello stesso « angolo delle ore », ove le notizie di ogni genere si incrociano, si amplificano e trovano la naturale via di diffusione, se ne parla senza allarme preoccupazione. E' in tutti diffusa l'idea che il componimento non potrà tardare. La guerra ha abituato la gente a ben altre emozioni. I paesi in cui lo sciopero è scoppiato, l'ordine di scioperare lo hanno avuto ieri sera, da staffette staccate dalla Camera del lavoro, non appena venne preso la deliberazione. Si sono tutti conformati? Alla Camera del lavoro si dice di sì. Il segretario Ghiringhelli mi ha dato come in pieno sciopero le seguenti località: Casalegglo, Casavino, Sozzago, Monticello, Romentino, Castellazzo, Cameri, San Pietro Mosezzo, Granozzo, Tornaco, Vespolate, Lonellogno, Caltignaga, Camenago, Nibbia, Novara, Nebbiola, Casalbeltrame, Trecate. Altri ne aggiunse, ma non con sicurezza. Dalle informazioni pervenute alla Prefettura non pare che il movimento abbia una così ampia irradiazione. Secondo le notizie inviate dai carabinieri alla Prefettura, i paesi nei quali non si lavora non sarebbero più di una diecina. Si deve quindi ridurre a metà il numero degli scioperanti, che alla Camera del lavoro precisano nella cifra tonda di diecimila. I salariati non parteciperebbero che in minimissima parte al movimento, e si capisce anche facilmente il perchè. Vivono nella casa dei conduttori, essi ricevono vitto e alloggio, formano quasi parte della famiglia. Scioperare significherebbe per essi abbandonare non soltanto il lavoro, ma anche la casa. E' un sacrificio un po' forte. Non si segnalano aggiazioni o movimenti pericolosi. L'Autorità ha preso tutte le misure di sicurezza che la situazione consiglia, ma spera non viene segnalato alcun incidente. Non si lavora: ecco tutto. A Novara è giunta voce invece di qualche casetto abbastanza comico; questo, per esempio. A Caltignaga i contadini si sono presentati al sindaco del paese, cav. Fan Carlo, che è anche il più grande proprietario della località, e gli hanno detto che se non concedeva le otto ore non si sarebbero recati a lavorare, il sindaco ha risposto: « Non volete altro? Benissimo. Lavorate pure otto ore ». E i contadini hanno ripreso il lavoro. L'esempio del sindaco è stato seguito dagli altri proprietari del luogo e ogni minaccia di sciopero è scomparsa. E' l'epoca questa in cui nelle risaie si pensa allo spurgo dei cavi e si preparano per la semina, e nelle altre zone si rastrellano i campi e si comincia a gettare le semenze, e i salariati proseguono nel loro lavoro indisturbati. Nessuno degli scioperanti pensa a loro. Se vi è agitazione, è in germoglio, come il tenero, verde dei prati. Alla Camera del lavoro nessuna agitazione, nessun fermento. Come in una giornata abituale. Dai paesi dove la massa dei contadini è in sciopero giungono ogni tanto staffette recanti al segretario delle comunicazioni sul numero degli scioperanti e sulle intenzioni della massa. Il numero aumenta ogni ora, ma la nota dominante non muta. Tranquillità! Si chiedono conferenzieri. Sono attesi l'on. Mazzoni e l'on. Cagnoni, e per intanto si muovono da un posto all'altro, per incitare alla resistenza, i dirigenti della Camera del Lavoro e più di ogni altro il Ramella, al quale il movimento fa capo. Parlo con lui e mi trattengo per qualche minuto col Ghiringhelli. Non sono affatto impensierito. « Lo sciopero generale », mi dice il Ramella. Mi aggiunge Ghiringhelli: « Tutti i braccianti hanno sospeso il lavoro. Dei salariati, solo pochi. I salariati sono la spina nella nostra organizzazione. Mai modo di venirne a capo ». Ghiringhelli mi cita la storia delle trattative; mi accenna alla buona volontà dei contadini di evitare, nel limite del possibile, ogni urto; mi lascia capire che su tutte le domande avanzate sono disposti a discutere. « Ma, — aggiunge, — purchè rimanga saldo il principio delle otto ore, sia pure corretto colla forma globale ». Mi accenna poi che le trattative erano ben avviate, che la levata di scudi dei conduttori o proprietari ha sorpreso i rappresentanti dei contadini e che è stata la determinante della reazione. « Noi avevamo ceduto, — continua Ghiringhelli, — in tutto quanto ci era possibile. Anche sul problema dei prigionieri, sul quale venne sospesa la discussione a che passino da tempo, con sempre vane promesse mentre la disoccupazione cresce. Non ci attendevamo però che all'ultimo momento, mentre continuava la discussione sull'orario, i rappresentanti dell'Associazione dei proprietari venissero fuori a dirci che non avevano abbastanza poteri e che dovevano in conseguenza consultare la loro assemblea. Noi credevamo di trattare con della gente che avesse pieni poteri, salvo poi, reciprocamente, a chiedere l'approvazione dei concordati alle rispettive assemblee ». Sul come sia possibile addivenire alla composizione della vertenza, e cioè alla ripresa delle trattative, Ghiringhelli risponde: « Credo che lo sciopero dovrà prolungarsi per qualche giorno ».

Come alla Camera del Lavoro, all'Associazione dei proprietari e conduttori di fondi — ove mi trattengo qualche momento a colloquio col vice-presidente cav. Annovazzi: il presidente comm. Voli è assente — serenità assoluta. Non si sente odore di battaglia, ed è l'impressione che si guadichi la prossima vertenza, che pure ha determinato la proclamazione dello sciopero, come una scaramuccia. Un accenno di una certa gravità lo raccolgo, ma è determinato dal giustificato timore che il movimento novarese rappresenti la scintilla capace di dar fuoco alle polveri in altre regioni, che il movimento dilaghi in altre plaghe e perda quel carattere pacifico che finora contraddistinguue questo. Raccolgo pure la cerlezza che esprimono parecchi: e cioè che lo sciopero odierno non rappresenti che una sosta, una pausa, dopo la quale i colloqui potranno riprendersi. E' convocata per domani un'adunanza di tutti i membri dell'Associazione e si discuteranno in essa le richieste dei contadini, e forse anco si verrà a delle controproposte, ed è solo dopo questa adunanza che si saprà con precisione che cosa intendono fare i proprietari ed i conduttori di fondi. Per il momento, quello che si può dire si è che gli uni e gli altri hanno delle idee conciliative, e contrastano, e discutono, e si allarmano non tanto per difendere i propri interessi, che un aumento nel prezzo della produzione compenserebbe, quanto per difendere e garantire la produzione e salvaguardare anche gli interessi dei consumatori. Parlo coll'Annovazzi del come si sono svolte le trattative, e ne riporto la impressione che anch'egli non le giudichi definitivamente rotte. Si discuta a parlarsi dell'orario globale come l'unico che si convenga all'agricoltura, e per quanto si riferisce al modo con cui comporre la vertenza mi rinvia all'adunanza di domani: « Sono agricoltori proprietari e conduttori, riuniti in assemblea, che debbono decidere. E poi le decisioni che verranno prese indubbiamente rifletteranno non solo a salvaguardare i loro interessi, ma il superiore interesse nazionale ».

Sul come si svolsero le trattative, parlo in seguito col Prefetto comm. Carlo Olivieri, che cortesemente acconsente a ricevermi. Rifiuta di dire ciò che già non sappia, e che però qualche accenno nuovo in quanto vi sono venuto sopo, rende. Mi aggiunge che il lavoro nei campi urge, che troppo tardi si è cominciato a trattare, mentre in altre plaghe ciò avvenne molto prima, che le ingerenze sono in questo momento pericolose e che occorre affrettarsi a concludere se non si vuole compromettere qualche raccolto. Mi aggiunge: « Ho buone speranze che la situazione non si aggravi e che si giunga presto a riprendere le trattative. Vi è un malinteso che occorre appianare. Io faccio tutto il possibile per portare ad un sollecito componimento della vertenza. Occorre che gli incaricati delle trattative non si stanchino e non si spaventino al primo ostacolo. Vede Vercelli? Anche là, sul principio, non si riusciva a trovare il terreno per un accordo. Non mi sono stancato mai di ripetere a quanti trattavano di avere pazienza, di continuare a trattare. E l'accordo è stato

Da Parigi a Londra in 6 ore

L'importanza politico-economica del Tunnel attraverso la Manica

Lon. 12, mattino

L'annuncio fatto ieri da Bonar Law alla Camera dei Comuni che il Governo inglese è entrato in trattative con quello francese per la costruzione di un tunnel sotto la Manica, ha prodotto una grande impressione nella stampa e tra il pubblico inglese, che spera di vedere finalmente risolta una questione la quale si dibatte da quasi cinquant'anni e la cui mancata soluzione ha creato infiniti commerciali, economiche e militari delle quali l'Inghilterra e il resto veramente conto sentito nel corso della guerra. I piani tecnici per la costruzione del tunnel sono pronti, e consistono in due gallerie parallele come quelle attraverso le Alpi, della lunghezza di trenta miglia inglesi circa (48 chilometri) ciascuna. La parte sottomarina non sarà però superiore ai 20 chilometri, si calcola che la spesa necessaria ammonterà a mezzo miliardo di lire italiane. La grande opera, la quale non presenta nessuna difficoltà tecnica veramente seria, potrà essere ultimata in due anni col risultato che il viaggio da Londra e Parigi potrà compiersi, senza trasbordi ferroviari, nello spazio di sei ore, mentre prima della guerra lo stesso viaggio richiedeva le migliori disposizioni possibili per la traversata marittima, richiedeva almeno otto ore. Non meno vantaggio sarà quello di eliminare l'incomodo della traversata della Manica, che è causa di tanti disagi specialmente per le donne e pei malati. Nei giorni peggiori transitano 20 mila passeggeri e 10 mila tonnellate di merci nello spazio di venti ore, lasciando quasi sempre, dietro di sè, un cumulo per le spese di riparazione, di manutenzione.

La stampa intera plaude alla decisione del Governo, quantunque alcuni giornali mostrino una riserva di carattere strategico e politico. Il giornale conviene che le ragioni militari, le quali hanno finora ritardato la costruzione del tunnel non hanno più motivo di essere accettate. Infatti durante la guerra ultima, l'esercito inglese si sarebbe trovato in migliori condizioni se avesse potuto essere ritornato nei momenti critici attraverso il tunnel. Invece — secondo il Times — avvenne più spesso la considerazione dell'effetto che il tunnel avrà sopra la politica nazionale, poichè la sua ultima conseguenza sarà, senza dubbio, quella di rendere l'Inghilterra una Potenza continentale, facendole perdere gradatamente la sua insularità, la quale deve essere riguardata come la più grande difesa della nazione. Invece di fatto così, qualunque apparecchio allo stesso organismo nerbo italiano dei Piave, è addirittura dello stesso vantaggio che il tunnel arrecherà. E vede già i treni partire da Londra per arrivare, senza soluzione di continuità a Berlino, Vienna, Budapest e Calcutta da un lato, al Cairo, a Capetown dall'altro e provare enormi guadagni nell'espansione del commercio britannico. Quindi domanda che il tunnel sia di tale capacità da permettere il massimo sviluppo commerciale possibile. Parimenti autorevole è il *Daily Chronicle*, il quale da un discorso fatto da Lloyd George in occasione del banchetto dato dalla Camera di commercio inglese a Parigi, nel quale il Primo Ministro ha dichiarato che il tunnel sarà costruito, trae la conclusione che il governo inglese è deciso a fare tutto il possibile per facilitare la realizzazione della grande opera, la quale richiederà una generazione, secondo lo stesso giornale, ma dovrebbe probabilmente cessare il corso degli avvenimenti che potrebbero rendere fondamentale modificare la politica nazionale inglese. Se il tunnel fosse costruito prima della scoppio della guerra, il Comando supremo inglese avrebbe potuto essere trasportato in Francia molti giorni prima di quanto è avvenuto con immenso vantaggio per gli alleati. Se fosse esistito nella primavera del 1918, Pétain avrebbe potuto ritirare le sue truppe dalla Champagne per opporle alla offensiva tedesca in Piccardia, senza

Cronaca Cittadina

Il Comando del II Corpo d'Armata
dona al Municipio
due cannoni presi ai tedeschi

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo a Palazzo di Città una patriottica cerimonia, che, per quanto improvvisata, è riuscita magnificamente: la consegna di due cannoni tolti ai tedeschi nell'Ardre dalle valorose truppe del II Corpo d'armata, che i torinesi hanno salutato festosamente domenica. I due cannoni, con relativi affusti, usciti dalle officine di Essen, vennero piazzati, in attesa di essere mandati al Museo del Risorgimento, nel cortile del Municipio, dove rendevano gli onori una rappresentanza del II Corpo, un picchetto di carabinieri, in alta tenuta, e tutti gli ufficiali, in alcune al generale Pittaluga. Oltre il sindaco, senatore conte Frola, erano presenti l'assessore anziano cav. Depanis, gli assessori Gobbi, Battistini, Rubino, Dolmida, diversi consiglieri, il presidente del Tribunale, commendatore Martinengo, alcune patronesse del l'Alleanza Nazionale, col presidente, on. Daneo, e i rappresentanti del Comitato per le onoranze al II Corpo, generale Rostagno, professore De Magistris, conte Barbavara, cavaliere Timossi, signori Ancona e Abrate.

Il generale Albrici ha voce vibrante s'avanza verso i due cannoni e dice: «A nome degli ufficiali e soldati del II Corpo d'armata e coll'adesione del ministro della Guerra, offro in dono al primo cittadino di Torino questi due cannoni strappati al nemico dai valorosi soldati di cui sono fieto di mi mostrarvi una rappresentanza. Non furono raccolti fra il numeroso materiale di guerra lasciato dal nemico nella sua fuga, ma vennero strappati dall'ardore dei soldati italiani alla furia nemica nei giorni più crudi della battaglia».

A questo punto il generale legge un brano del rapporto ufficiale che descrive appunto l'azione del 23 luglio 1918, in cui i due cannoni vennero presi. Dopo soli 30 minuti di preparazione d'artiglieria, le nostre truppe si slanciarono all'assalto, travolgendo la prima munitissima linea di trincee e difese e quindi avendo ragione anche della seconda. Nell'azione caddero nelle mani degli italiani questi cannoni, dieci mitragliatrici, oltre a soldati e ufficiali tedeschi. Il generale Albrici ha aggiunto che ora che l'espiazione della tracotanza germanica è giunta, nessuna migliore sede potevano trovare i due cannoni del nostro Palazzo di Città, ove si amministrano i pacifici reggimenti, fra le mura di Torino, che raccolse il pensiero e l'azione dei primi soldati dell'unità della Patria. «A nome dei giovani — ha concluso — che il hanno conquistati, a nome di coloro che col loro sangue hanno forgiato un avvenire migliore all'Italia, ho l'onore di presentarvi, o sindaco, le nostre prede, quale dono d'amore e d'ardore».

Il sindaco ha risposto con pari nobilissime parole, dichiarandosi fiero di accogliere il dono, che troverà degna sede nel Museo del Risorgimento. Ha mandato quindi un inno di ringraziamento alle valorose truppe, che la cittadinanza ha ammirato e festeggiato, e che ricorderà sempre con animo riconoscente. Chiuse con un evviva all'esercito valorosissimo.

La musica del Corpo sciolse le prime battute della Marcia Reale, le truppe si irrigidirono nell'attenti, ufficiali e Autorità salutarono la bandiera e la cerimonia ebbe così termine. Nelle alte sfere del Municipio convenne tutta l'ufficialità per un vermouth d'onore. Gli ufficiali presero posto nei banchi dei consiglieri, ed il sindaco, senatore Frola, alzò il calice in onore della nuova elettissima riunione... consigliare, brindando all'avvenire della Patria e al valore dell'esercito.

Ha preso quindi la parola l'on. Daneo, il quale ha premesso di avere avuto «l'onore e la responsabilità di far parte di quel Governo che dichiarò la guerra colla sicura fede che l'Italia avrebbe vinto, colla fede, cioè, nel valore dei suoi figli, i soldati — ha detto — del II Corpo d'armata hanno riaffermato quel valore di fronte a coloro che l'avevano irriso. Hanno dimostrato agli orgogliosi tedeschi di che cosa fosse fatto il coraggio italiano: sono andati a snidarli nelle pianure e nei boschi di Francia, pollo a pollo. Il ringraziamento a questi reduci deve avere uno speciale significato per la rivendicazione della fama e dell'onore italiano». Come ex-ministro del Governo e come deputato di Torino, ringrazia i valorosi. «La vittoria era sicura — ha concluso — ma a un patto, che in coloro che combattevano non venisse mai meno la fiducia. Portate ai vostri soldati il nostro più caro ringraziamento; dite loro che la Patria li ricorderà con riconoscenza e li amerà con affetto».

Il generale Albrici ha ringraziato con una delle sue maschie, vibranti improvvisazioni, brindando al Re democratico, primo soldato della Patria, il generale Rostagno, presidente del Comitato delle accoglienze, pronuncia un ringraziamento, dichiarandosi lieto di farlo come torinese e come soldato che ha avuto la fortuna di appartenere al II Corpo d'armata. I bravi reduci dalla Francia hanno avuto il gran merito di capire che, pur combattendo in terra straniera, combattevano ugualmente per la loro Patria, il merito è degli ufficiali e dei soldati insieme: agli uni e agli altri va l'omaggio profondo di Torino. Così la bella cerimonia ha avuto termine.

Il Distretto
e il pagamento delle indennità di congedo

Il Distretto militare di Torino ha iniziato in questi giorni il pagamento della indennità di congedo ai militari di truppa delle classi 1885 o 1900 e a quanti altri d'ogni classe, già si trovavano in licenza illimitata. Sebbene il Comando del Distretto non abbia pubblicato alcun avviso per sollecitare gli interessati a presentarsi, fin dal primo giorno è accorsa la folla di congedati da determinare una confusione enorme. Troppo vivo è il bisogno dei soldati di riscuotere la sospirata indennità, (che per molti rappresenta l'unica riserva pecuniaria del momento), perchè si possa pretendere da essi un qualche volontario indugio a presentarsi alla Cassa del Distretto. Invece, ciò che si può chiedere ed è che l'Autorità militare regoli questo importantissimo servizio in modo più adeguato alle circostanze. È impossibile che un solo ufficiale pagatore, coadiuvato da tre o quattro soldati possa far fronte a tanti pagamenti. Sono centinaia di persone che fanno ressa dalla mattina alla sera, in strada, nel cortile, sul poco solido terrazzino del primo piano, in attesa di essere pagati e che poi devono tornarsene indietro insoddisfatti. O il Distretto trova modo, nel non vasto locale o altrove, di stabilire un servizio multiplo di pagamento, disciplinando per ognuno l'affluenza dei congedati, ovvero il Distretto provveda a stabilire una graduatoria per classi o per lettera alfabetica dei militari che devono riscuotere l'indennità. Qualche cosa, insomma, come per la presentazione delle reclute al Distretto; in modo che gli interessati sappiano quando presentarsi non inutilmente e definitivamente per la riscossione. Così facendo si risparmierà a molti una grave perdita di tempo e il servizio procederà ordinatamente senza confusioni, senza incidenti, senza che occorra fino l'intervento di un picchetto armato a trattenere la ressa degli aspettanti.

L'on. Boselli rieletto presidente
della Società di Archeologia e Belle Arti

Ieri ebbe luogo, presieduta dal vice-presidente prof. Patetta, l'annuale assemblea amministrativa della Società di Archeologia e Belle Arti. Dopo l'approvazione dei bilanci, l'assemblea procedette alla rinnovazione delle cariche sociali. Con voti unanimi venne riconfermato presidente della Società, per il triennio 1919-21, S. E. l'on. Boselli, e conservatore delle collezioni il conte Alessandro Baudi di Vesme. Pure con voti unanimi, furono nominati membri effettivi, per i posti fattisi vacanti durante il 1918, il dottor Borghezio, il comm. Luzio, il prof. Marini, il conte Passerin d'Entrèves, il prof. Prato, il dottor Zucchi. Vennero quindi eletti corrispondenti il comm. Corrado Ricci di Roma, l'on. Predieltto ed il comm. Ongaro di Venezia, il comm. Clivieri ed il dottor Viglio di Novara. Quintilio Perini di Rovereto, il dottor Busico di Domodossola.

Una riunione di giornalisti

I soci professionisti dell'Associazione della stampa (cat. A e cat. B) sono convocati in adunanza alla sede sociale per le ore 16 di oggi, 13 corrente, per udire le importanti comunicazioni dei delegati dell'Associazione stessa al Convegno della Federazione nazionale della Stampa, che ha avuto luogo in questi giorni a Roma.

Seguendo la Cronaca

La Grande Industria Italiana
L'inaugurazione del negozio "F.A.R.E.,,
in Via Roma, 3

Quattro magnifiche vetrine, luccicanti d'argento, proiettavano ieri sera una luce sfolgorante sull'ultimo tratto di via Roma, verso piazza Castello. Davanti alle vetrine una grande folla, che continuamente si rinnovava, si pigiava in ammirazione. Correvano commenti di stupore e di soddisfazione. Una grande Casa italiana si affermava ieri sera anche nella nostra città, coi primi bagliori di una sua filiale destinata a uno splendido avvenire. Si inaugurava infatti la sede torinese della F. A. R. E., la grandiosa *Fabbrica Apparecchi Riscaldamento Elettrico*, del cav. Amleto Selvatico, di Milano. Abbiamo già detto del valore di questa brillantissima industria nazionale e come essa, prima di affermarsi nel proprio paese, abbia conquistato i mercati stranieri, vittoriosamente contrastando l'articolo forestiero nel suo stesso paese d'origine, la Germania, nella Svizzera, in Francia, in Inghilterra, prima della guerra, l'apparecchio F. A. R. E. era preferito ai prodotti del luogo per la sua bontà tecnica e per il suo prezzo, e fu questa trionfale corsa al successo all'estero che fece finalmente aprire gli occhi agli italiani. Oggi l'apparecchio elettrico F. A. R. E. ha superato la sua grande prova: si è imposto al tecnico e al profano, rende inutile l'importazione straniera, onora la grande industria italiana nel suo genere.

Rendiamo omaggio all'intelligenza, all'attività e alla tenacia coraggiosa del cav. Selvatico, che, solo, senza appoggio di Autorità o di Governo, seppe superare ogni ostacolo e ottenere così meravigliosi risultati.

La cerimonia inaugurale di ieri sera era il suo giusto trionfo. Il cav. Selvatico e la sua gentile signora facevano squisitamente gli onori di casa, coadiuvati dai rappresentanti delle Filiale torinese, signor Casalotto. Intervennero all'inaugurazione numerosissimi invitati, tra i quali citiamo (chiedendo venia per le involontarie dimenticanze): l'avv. Tarantola per il questore, l'avv. Robba per la magistratura, l'avv. Carlo Ruggero per l'Ospedale Maria Vittoria, il prof. Bertolotti, della sezione radiografica del «San Giovanni», l'ing. Pastorini e il signor Donna per la Società Piemontese di Elettricità, l'ing. Casimiro Boella, l'ing. Morelli, l'avv. Serebbi, il comm. Rocca.

La gentile signora Gramaglia, ex-proprietaria del negozio di ginecelleria, del quale oggi la F. A. R. E. prende il posto, era cortesemente intervenuta a portare il suo gradito augurio ai successori. Citiamo poi ancora tra i tecnici: il signor Bartoli, della Filiale F. A. R. E. di Roma, il dottor Boidi-Trotti, l'ing. Galassini, l'ing. Della Porta, con la sua gentile signora, il signor Wolf e la sua gentile signora, il signor Sartorio e gentili signorine, l'ingegnere Goske, l'ing. Galli, il rag. Pallavicini, l'avv. Rosbach, il signor Ferrigerio Guidalli, il dottor Giura, il rag. Greco, ecc., ecc.

Gli intervenuti ammirarono le lussuose istallazioni interne, che fanno della Filiale della F. A. R. E. uno dei negozi più belli di via Roma, e si congratularono vivamente col cavaliere Selvatico per la sua iniziativa meritevole del più luminoso successo. Venne servito un ricco buffet, vennero offerti fiori alle signore e furono levati i calici di *champagne* in un brindisi sincero al simpatico e coraggioso industriale. Da oggi il negozio è aperto al pubblico.

Dopo il teatro

Col ritorno delle condizioni di prima della guerra, va risabilendosi una grande consuetudine torinese. Quella, cioè, di recarsi, dopo il teatro, a trascorrere ancora un'ora in un locale elegante, preferito centro di ritrovo di attori, di artisti, di professionisti, di industriali, raccolti in piacevoli conversari e discussioni d'arte, a far corona e omaggio alle belle signore. Quale più elegante, aristocratico, moderno luogo di convegno, del *Ristorante Milano di Parigi*? Già nei primi giorni di riapertura dell'antica ora di chiusura dei locali, il «Milano» richiama a sè il fior fiore dell'elemento artistico, cittadino o di passaggio nella nostra città, e in questo sereno si notano nei signorili saloni dei gruppi vivaci e intellettuali, capitanati dal comm. Falli, dal comm. Musso, ecc. Il *Ristorante di Parigi* diventerà dunque prestissimo anche il più pittoresco ritrovo serale della bellezza e dell'arte. E' quasi inutile aggiungere che al *thè* quotidiani (con concerto), dalle 15 alle 18,30, si nota sempre il più distinto mondo femminile.

Veniamo informati

che ieri pochi negozi in Torino hanno realmente svaligiato la loro merce, portandola sotto costo. Prevale il timore che le promesse del Fisco rimangano lettera morta. Nel ramo «tessuti e forniture per sartoria» ci consta peraltro che la *Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti* ha — come suol dire! — saltato il fosso, ribassando ardisamente le sue stoffe anche sotto ai prezzi legali.

Chiunque voglia può accertarsene recandosi in via Pietro Micca n. 9, o in piazza Madama Cristina 7, o in via Vigone 22.

La Grande Liquidazione

di tutte le stoffe, sete, velluti, pizzi, ricami, ecc., esistente nei magazzini

già Ditta De Matteis

piazza Emanuele Filiberto 12 (Porta Palazzo) continua in questi giorni con accentuato concorso di compratrici: 1° perchè i prezzi vennero ancora notevolmente diminuiti; 2° perchè a fine maggio, dovendosi lasciare i locali, tutto dev'essere per quell'epoca venduto.

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma informano che, presso tutte le loro filiali ed Agenzie di città, a partire

dal giorno 8 marzo 1919

nel giorno di sabato di ogni settimana, alla vigilia di Natale e Ferragosto, nonchè nell'ultimo giorno dell'anno, gli *Uffici*, la *Cassa* ed il *Servizio Cassette* vengono chiusi al pubblico alle ore 12.

Uomini, Signore, Bambini, Militari

vestitevi alla *Casa delle Stoffe*, via Roma, 41, dove una primaria sartoria e il più vasto assortimento di capi fatti di tutti i tipi, accontentano ogni borsa ed ogni gusto. Nuovi prezzi ribassati e assolutamente fissi.

I Divertimenti

DOUGLAS emulo di MACISTE

Douglas Fairbanks, l'atleta americano, il ben noto *Lampo* e *Snella*, sarà prossimamente a Torino. Lo preannuncia il *Cinema Borse* in un grande dramma in quattro atti: *La rivincita*. Siamo intanto alle ultime repliche della finale del *Corriere di Washington*, con

Lo smascheramento della "Minaccia,,

quella terribile «minaccia silenziosa» che diede tanto filo da torcere all'attrice *Perla White*, la quale la abbatte e trionfa.

Torneo di Lotta all'Iris

Questa sera, giovedì, avrà principio il grandioso torneo di lotta greco-romana internazionale col 1.o premio di *Lire Mille*. Vi prenderanno parte:

Savino, campione americano, peso Kg. 90;
Colciati, campione piemontese, » » 92;
Romanosky, campione russo, » » 104;
Malnati, campione lombardo.

"Nobiesse oblige,,
Oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto sabato «*Nobiesse oblige*», commedia brillantissima di Bennequin e Weber. Domenica: «*I nostri buoni alliati*», di Sardou, con Camillo *De Riso*.

CINEMA ROYAL

La collana di perle di Chiquita

Il *Capitan Fracasso*, il romanzo del Gautier, che fra l'entusiasmo vivissimo del pubblico si proietta da qualche giorno al *Cinema Royal*, è ricco di episodi e di colori. Abbiamo accennato ieri alla morte di *Malamore* tra le onde. E' un episodio denso di commozione, ma non è meno interessante quello della collana di perle. Isabella, il grande amore del Barone di Sigognac, è adorna di una collana di perle. Chiquita la zingara, «chiquita» l'amante del brigante Agostino, capobanda delle briganti, la vede e vuole averla. Agostino apposta i suoi fantocci e assale la carovana dei comici. Il Capitan Fracasso, in una scena comico-drammatica e pittoresca, disarma il malandrino e lo perdona. Isabella apprende il movente del delitto e spontaneamente dona alla zingara la sua collana. Chiquita giura di essere la schiava d'Isabella e mantiene la promessa attraverso a complesse vicende. Il romanzo di Chiquita s'innesta così al romanzo d'Isabella, movimentando l'azione già di per sè palpitante d'interesse, e dando nuova luci alle figure già tanto simpatiche.

CINEMA AMBROSIO

I porcellini invadono la Reggia

Cinque, dieci, venti porcellini, abbandonano il cortile entro cui stavano rinchiusi, e dopo varie e comiche peregrinazioni, invadono gli appartamenti di Sua Serenità la Granduchessa, penetrando nella sala del Trono. Scandalo! Chi è che li guida? Non può essere che lei, la *Contessa Ciuffettino*, la bellissima *Francesca Bertini*, la quale vuole vendetta del Principe che vogliono imporle per marito. La scena è di una comicità irresistibile. Ridono tutti. E la Bertini più di ogni altro. Somerle di que, sto genere abbondano nella interessante film

"LA GOLA,, della Bertini Film

che si rappresenta da ieri l'altro al *Cinema Ambrosio*, protagonisti il comicissimo *Camillo De Riso* e la giocondissima *Francesca Bertini*. Il primo dei *sette peccati capitali*, per virtù dei suoi interpreti e della lussuosa messe in scène, elettrizza. Il pubblico del *Cinema Ambrosio* ammira, ammira, ammira, e attende con curiosità vivissima che *Francesca Bertini* commetta il secondo peccato.

SALONE GHERSI
"FABIOLA,, trionfa sempre

La grandiosa film storico-religiosa, spettacolo superbo e indimenticabile, ritrae sempre un pubblico enorme. L'applicazione dei *prezzi normali* permette a vaste categorie di spettatori di avvicinarsi al meraviglioso capolavoro cinematografico e anche ieri migliaia e migliaia ne approfittarono. Oggi, giovedì, nelle famiglie

condurranno i ragazzi

perchè questa film suggestiva e istruttiva è uno spettacolo come veramente se ne presentano per la gioventù. — Per lunedì 17 si preannuncia un cinedramma della *Tiber*:

La sfinge

E' un interessantissimo lavoro in cinque parti, di Pio Vanzi, e ne sono protagonisti: Maria Jacobini, Andrea Habay e Oberto Colle. Messa in scena del cav. Mario Caserini.

MANARA - MANARA - MANARA
Manara in tutte le salse

Chi lo ha cucinato è la *Casa Ambrosio*: chi lo serve caldo al pubblico è il *Cinema Teatro Vittoria*. Caldo veramente perchè Manara cuoce a fuoco lento e a fuoco rapido al calore dei begli occhi femminili. Il *Processo Manara* si svolge come deve svolgersi: con grande, costante concorso di spettatori e con le più matte risate.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

E' in preparazione un lavoro nuovissimo dell'*Italia Film*, interpretato dall'aristocratica *Italia diminante Manzini*. La seducente interprete di *Femmina* ha lasciato un così grande ricordo della sua bellezza e della sua arte, che l'invito ad assistere al *Matrimonio di Olimpia* sarà per il pubblico torinese un vero... invito a nozze.

Il mendicante di via del Tempio
al CINEMA ITALA

Da oggi la seconda e ultima serie del grande romanzo d'avventure: *Le lagrime del popolo*, della *Casa Ambrosio*. In questa seconda parte *il gigante Golaor* (l'atleta Boccolini) compie le sue maggiori prodezze e suscita la più vasta ammirazione.

"L'usso di denari,,
si inizierà lunedì 17

L'attesa per la nuova grande film a serie di avventure americane, aumenta di giorno in giorno. Chi annuirà all Miss Perla White nel *Filamente della morte* e vide di quali sorprese sono capaci l'audacia scenica americana e la fantasia degli autori d'oltre Oceano, attende un divertimento dei più intensi.

VARIETA' ROMANO
4 grandi vedette 4

La bella *Dina Evariat*, la «virtuosa» artista che tutti i pubblici acclamano, ottiene un successo sbalorditivo nel suo numero di danze, canto, xilofonista, ecc. Essa con i duettisti eccentrici *Azurea*, con il *De Marco* e la cantante *Aida*, forma la quarta grande «celebrità» del ricchissimo programma, che seralmente si svolge tra gli applausi.

Si ricorda alle Famiglie

che dal 20 marzo cominciano gli spettacoli diurni dalle 16,30 alle 19,30.

Domani, serata in onore della *Lyris*, la «divetta» rapinata delle 50 mila lire.

Modificazioni d'orario ferroviario

Dal 15 corr. verranno attivate le seguenti nuove modificazioni d'orario:

Linea Busca-Dronero. — Verrà attivata la nuova coppia di treni viaggiatori: 2105, Busca part. 9,55; Dronero arr. 10,30 — 2106, Dronero par. 15,45; Busca arr. 16,15.

Linea Asti-Chivasso. — Verrà attivata la nuova coppia di treni viaggiatori: 1252, Asti part. 6,40; Chivasso arr. 9,15 — 1292, Chivasso part. 18,5; Asti arr. 20,40. — I viaggiatori da Torino P. Susa a Chivasso saranno ammessi in vettura di 3.a classe nel nuovo treno merci 1063: Torino P. Suss. part. 17; Chivasso arr. 17,50.

Linea Torino-Chieri. — Verranno prolungati fino a Torino i treni 2265 e 2263, ora limitati fra Trofarello e Chieri, col seguente orario: 2265, Chieri part. 7,35; Torino arr. 8,30 2263, Torino part. 11,50; Chieri arr. 12,36.

I premi Pacchiotti

La Giunta municipale, nell'adunanza 12 marzo 1919, assegnò per l'anno scolastico 1917-18 i premi di lire cinquecento cadune, fondati dal senatore Giacinto Pacchiotti a favore degli studenti di medicina e chirurgia della nostra Università, come segue. Premio 1.o biennio: dottor Giovanni Bozzolo; premio 2.o biennio: dottor Luisa Levi; premio 1.o biennio: Giacomo Ubaudi.

Il processo Derossi-Bosio in appello

La discussione del processo in appello chiesto dal cav. Luigi Derossi e dal comm. Attilio Bosio, contro la sentenza del Tribunale, è stata fissata a ruolo pel giorno 22 corrente.

Come i lettori ricorderanno, con la sentenza del 5 febbraio il cav. Derossi fu condannato a un anno di detenzione, l. 32.800 di multa, l. 200 di pena pecuniaria, oltre l. 166.653,50 di pena pecuniaria proporzionale; e il comm. Bosio ad un anno di detenzione e l. 3700 di multa.

Tre audaci rapinatori
arrestati dai carabinieri

La sera del sabato, ad ora piuttosto inoltrata, un tal Ernesto Cebrario, d'anni 48, abitante nella strada del Regio Parco, n. 72, dopo aver atteso a lungo ed invano il tram in via Porta Palatina, si avviò a piedi verso casa, senza accorgersi che tre individui vestiti da soldati, i quali erano fermi a pochi passi da lui, lo seguivano come se dovessero percorrere la stessa sua strada. Quando il Cebrario fu sulla strada deserta del Regio Parco, i tre soldati affrettarono il passo, lo raggiunsero ed uno di essi, con un balzo improvviso, gli gettò la mantellina sul capo afferrandolo quindi strettamente, il Cebrario si divincolò, ma, mezzo soffocato, non potè gridare, poichè egli faceva una ostinata resistenza, uno degli aggressori trasse fuori un pugnale e gliè ne vibrò un colpo ferendolo alla coscia destra. Il malcapitato Cebrario dovette arrendersi ed i tre malfattori lo depredarono del portafoglio contenente 150 lire, dall'orologio di metallo bianco e della catena d'argento dopo di che presero la fuga e disparvero. Il Cebrario riuscì a raggiungere la sua abitazione e poco dopo si fece accompagnare alla Stazione locale per essere medicato. Per fortuna la pugnalata non era stata profonda ed il disgraziato uomo fu giudicato guaribile in quindici giorni.

L'indomani mattina il Cebrario andò a denunciare l'aggressione sofferta ed il Comando della Legione dei carabinieri diede le disposizioni necessarie alla squadra di investigazioni per identificare e trarre in arresto i colpevoli. Le indagini furono condotte con molta abilità e finalmente, dopo parecchi appostamenti, gli aggressori vennero agguantati. Sono certi Bernardo Ferro di Gerolamo, di anni 35, Mazzio Cicoca fu Costanzo, d'anni 20, e Bartolomeo Guglielmino di Giuliano, d'anni 18. I primi due risultarono già noti autentici della Compagnia di Sarilla; il terzo aveva vestito abusivamente la divisa per sottrarsi più facilmente alle ricerche dei Carabinieri.

Il Ferro si mantenne ostinatamente negativo, ma parlarono per lui gli altri due, i quali confessarono d'essere gli autori dell'aggressione, dichiarando che anche il Ferro aveva avuta la sua parte nella delittuosa impresa.

Le indagini della Squadra d'investigazioni non finirono coll'arresto dei tre rapinatori, ma furono rivolte a stabilire la possibile partecipazione di altri. Venne operata una perquisizione nell'abitazione del falso soldato Giuliemino, in via Porta Palatina, 27, e vi si sequestrò il pugnale col quale era stato ferito il Cebrario, l'orologio e la catena rubati, scarpelli e leve atte allo scasso, e l'uniforme militare, che il rapinatore aveva indossato. Siccome il giovane Guglielmino conviveva con certa Margherita Viglietti di Giuseppe, d'anni 27, i carabinieri l'arrestarono, sotto l'imputazione di favoreggiamento. E' risultato in seguito che i malandrini sono autori di una buona serie di furti. Fra l'altro, rubarono una quantità di pollame in via Cibrario, 28, a danno di Alberto Dellani, e ciò in correità con un certo Giuseppe Lamiero, d'anni 17, che fini per andare a tener compagnia al Guglielmino. Una vera piccola associazione a delinquere. Ma i furti, si sa, sono come le ciliegie, ed i carabinieri potranno stabilire che la combriccola aveva anche rubato oggetti artistici in bronzo nel negozio del signor Indo Garrone, presso la Galleria Nazionale. Uno di essi, una statuetta, fu ricuperato presso l'esercente il bar di via Porta Palatina, 6, Carlo Parodi, il quale fu denunciato all'Autorità giudiziaria come ricettatore.

Per conto suo, il Ciocca, giorni fa, aveva anche rubato un coperione da vagoni in danno dell'Amministrazione ferroviaria, servendosi della collaborazione di un tal Giovanni Gherbonnier di Giovanni, d'anni 21, soldato del 25.o fanteria, in licenza di convalescenza. Costui fu pure rintracciato dai carabinieri e messo al fresco per completare l'associazione. Cordialmente diamo lode al Comando della Legione per l'attivissima ed energica opera che va spiegando per non lasciare impunite le imprese delittuose, che da qualche tempo si ripetono con allarmante frequenza.

E poichè parliamo dell'azione della squadra d'investigazioni dei carabinieri, aggiungiamo che in questi giorni i militi hanno anche proceduto in via Borgo Pareo, 7, all'arresto di certo Felice Asselle, nell'abitazione del quale furono trovati indumenti militari, ritenuti di provenienza furtiva. La moglie fu denunciata a piede libero.

Disertore e borsaiuolo

A Porta Palazzo un soldato del 7.o artiglieria da campagna fu sorpreso ad allogerire del portamonete certa Teresa Borelli. Il mariuolo tentò di sgattaiolare tra la folla, ma i carabinieri riuscirono a fermarlo e a condurlo al Comando della Legione. Il borsaiuolo fu riconosciuto per Elio Orlelli fu Roberto, della classe 1886, disertore dal suo reggimento. A corto di quattrini aveva borseggiato la donna, sperando di sbarcare così il lunario per qualche giorno. Il portamonete conteneva una ventina di lire. Adesso il Comando della Legione sta facendo indagini per stabilire se l'Orlelli non abbia altre colpe del genere al suo... attivo.

Furti.

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso nell'officina elettromeccanica della Ditta Lapenna e Saracco in corso Raffaello, rubando attrezzi ed apparecchi per motori e diversi utensili per un importo complessivo di 12.000 lire. L'Autorità ha iniziato indagini per identificare gli autori del furto e pel ricupero della refurtiva.

Ignoti entrarono, mediante scalata di un balcone, nella scrittoria del signor Boria Gustavo, in via Pietro Micca, N. 1, ove rubarono diverse paia di stivali.

Altri ignoti entrarono nei locali della Società di M. S. della Barriera di Milano, in corso Vercelli, N. 31, ove rubarono un geologio a pendolo, alcuni tappeti, bottiglie di vino e altro ebbo.

CONVOCAZIONI

«Lavoratori del Libro». — Tutti gli addetti alla *composizione meccanica* (lavori diversi), sono invitati per la sera di giovedì, 13 corrente, alle ore 21, nei locali federali, per trattare argomenti che interessano direttamente la loro categoria.

Riunione di rivenditori di giornali. — I rivenditori di giornali sono invitati all'assemblea straordinaria per la sera del 13 corrente, nei locali della «Federazione del Libro», in corso Siccardi, 12, per discutere un importante ordine del giorno.

Federazione ferrovieri ambulanti. — I soci sono pregati ad intervenire all'assemblea, che avrà luogo questa sera, 13 marzo, alle ore 21, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere un importante ordine del giorno.

I ferrovieri ed impiegati ferroviari reduci dalla zona operante, sono invitati ad intervenire alla riunione indetta per la sera di giovedì, 13 corr., alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione Nazionale Reduci Zona operante in Galleria Subalpina. La riunione è indetta allo scopo di trattare gli interessi di classe nei rapporti speciali dei reduci, e di avviare ai mezzi migliori per tutelarne degnamente gli interessi.

Riunione generale ferroviaria. — Il Comitato di agitazione del personale addetto a tutti i Cinematografi della città avverte che fu spedito ai loro principali il «Memoriale», ed invita il personale tutto ad intervenire al Comizio, che si terrà venerdì, in consenso, alle ore 19,30 antim., nei locali dell'Unione Sindacale Torinese, in Galleria Subalpina.

Il Circolo ciceruchi Nova aderendo al voto pervenutogli, ha accettato di coordinare e raccogliere le proposte in appoggio ad un'iniziativa per ottenere le truppe appartenenti al Corpo di spedizione in Macedonia, i cui sacrifizi e la cui opera è ancora in gran parte ignorata dal pubblico. In attesa della costituzione di un Comitato, le adesioni sono ricevute dal Presidente del Circolo, signor Attilio Ruggero, via Principe Tommaso, 42.

Le Associazioni operaie per l'assistenza ai mutilati di guerra. — Per accordi intervenuti fra l'Associazione generale degli operai, la Camera del lavoro e la Lega proletaria dei mutilati, l'ufficio medico-legale oltre alla difesa dei lavoratori infortunati sul lavoro ed alla Consulenza legale, ha istituito una nuova Sezione per l'assistenza medico-legale agli invalidi e mutilati di guerra. L'Istituto ha la sua sede centrale, in Torino, corso Siccardi, 12, e succursali ad Asti, Alessandria, Novara e Vercelli, ove saranno rivolgersi tutti gli aderenti, gli iscritti ai suddetti enti.

L'Assemblea della Federazione dei Lavoratori del la Terra, cascinieri e bifolchi, discutendo sulla relazione fatta dal segretario del Sindacato dell'Alimentazione Bertolone, la approvano a grande maggioranza, con l'astensione da votazione (non ripresentandosi Ballerio, Conta ed altri compagni), ed inviano tutte per lunedì al grande Comizio di astensione che si terrà alla Camera del lavoro in corso Siccardi, ore alle ore 14, per discutere sul colonato parziario.

Società Napoletana per Imprese Elettriche

ANONIMA — SEDE IN NAPOLI
al Vico della Concezione, 7
Capitale interamente versato in L. 3.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 29 marzo 1919, alle ore 11, nella Sede sociale in Napoli, al Vico della Concezione, N. 7, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1918 e deliberazioni relative.
4. Elezione di Consiglieri.
5. Elezione dei Sindaci effettivi e supplenti.
6. Retribuzione al Collegio sindacale per l'esercizio decorso.
7. Comunicazioni varie e deliberazioni relative.

Occorrendo una seconda convocazione, questa resta fin d'ora indetta pel giorno 5 aprile p. v. alle ore 11, nella stessa Sede sociale e col medesimo Ordine del giorno.

Per essere ammessi all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare i loro titoli non oltre il 23 corrente:

in **NAPOLI**, presso la Sede Sociale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;
in **GENOVA, MILANO, TORINO e VENEZIA**, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano;
in **GINEVRA**, presso l'Union Financière de Genève.

Napoli, 8 marzo 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima Navigazione ALTA ITALIA

Capitale Sottoscritto L. 30.000.000 - Emesso e versato L. 15.000.000
Sede in TORINO - Via Papacino, 2

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 29 marzo 1919, alle ore 15, nella sede sociale, via Papacino, n. 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1918 e rapporto dei sindaci.
2. Bilancio al 31 dicembre 1918 e relative deliberazioni.
3. Nomina del Consiglio d'Amministrazione.
4. Nomina dei tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro compenso.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 22 marzo presso le seguenti Casse:

TORINO: Banca Italiana di Sconto, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano;
GENOVA: Banca Italiana di Sconto, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano;
ROMA: Banca Italiana di Sconto, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano.

In mancanza del numero legale l'assemblea si riunirà in seconda convocazione il 29 marzo alla stessa ora e nello stesso locale. c 5158

Torino, 8 marzo 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Fabbriche di Cioccolato e Cacao
MICHELE TALMONE
Società Anonima con Sede in Torino

Capitale versato L. 3.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria alla sede della Società in Torino, via Balbis, N. 31, per il giorno 26 marzo 1919, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1918 e ripartizione degli utili;
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e loro retribuzione.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi entro il 23 marzo 1919 alla Sede Sociale in Torino, via Balbis, N. 31.

Qualora la prima adunanza andasse deserta, gli Azionisti s'intendono da ora convocati in seconda assemblea per il giorno 11 aprile 1919, alle ore 15, nella stessa sede. 5229

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DROGHERIA GOZZELINO **PASTA** per distruggere topi, scarafaggi. Unico Suc. coniugi Marzato, V. Po, 21, accanto al Nazionale 5435

MIELE FINISSIMO
Naturale - Garantito puro
Ditta MARCHESE e SICCARDI
Corso Siccardi, 4 - TORINO
Grande liquidazione. Vendita al dettaglio in barattoli da 1/2 Kg. a L. 0,90 l'uno; da 1 Kg. a L. 1,75; da 2 Kg. a L. 3,50 al chilo; da 5 a 10 chili L. 3,25 al chilo; da 10 a 25 chili, oltre 25 chili L. 3 al chilo.
3079

Alle Famiglie e Clienti della Provincia il miele viene spedito anche in piccole quantità contro rimessa nell'importo a mezzo cartolina vaglia o contro assegno, aggiungendo L. 1,50 fino a 3 chili e L. 2,50 da 3 a 5 chili. Per quantità superiori le spedizioni si faranno in porto assegnato.

Sede: Marchese e Siccardi - Corso Siccardi,

ULTIME NOTIZIE

In attesa di Wilson

Michelangelo o Benvenuto?

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 12, notte.

Arrivando a Parigi da Londra per irreggimentarsi fra il groviglio della Conferenza si prova la strana sensazione di entrare in un banco di nebbia da un fratto di mare dove sprazzi di luce, irradiati da proiettori potenti, permetterano di spiegare e misurare i fatti in una grande veduta di insieme. Qui un nuovo giunto ode soltanto il loro rombo. E' un innumerevole scontro di dettagli, che si sentono sorgere e scrosciare sotto il peso di questioni particolari, che sembrano ancora vanamente cercare la via della salvazione nella commissione. In ogni dettaglio si ha il senso di travedere il cuore di una nazione in conflitto con il suo cervello. Non si può essere umani senza sentirsi trascinati entro quest'ogni vortici neuri, al fondo dei quali sta un cuore che sanguina, ma si smarrisce nel frattempo quella visione d'insieme che è la sola che vale.

Ogni tanto questa conciliazione di sentimenti e di interessi nebulosi dà una specie di sgomento e quando, con uno sforzo, ci si solleva da un particolare appassionante per ascoltare lo scroscio di tutti gli altri, allora sopraggiunge il senso della loro accumulazione formidabile che prosegue da due mesi, in apparenza senza uno via di uscita ben chiara. Si spiega la esistenza e l'accumularsi di tante avversità tendenti a disperare, ma in pari tempo si discerne l'unità essenziale di tutti i problemi in dibattito, si comprende che la soluzione di ognuno può ottenersi soltanto affrontando tutto senza unità inscindibile e si sente con un brivido che nessuna soluzione sovrana può sperarsi, la quale non sia affidata ad un uomo solo.

E si scruta dalla città della Conferenza l'Atlantico, in cerca di un uomo solo capace di assolvere a Parigi l'unico compito che, in questa terribile ora, sia veramente importante nel mondo. E pensiero corre a Wilson, che fra breve sarà in vista di Brest e venerdì mattina riprenderà il suo posto a Parigi per la più difficile prova che giammai uomo politico abbia dovuto affrontare. Non si usa applaudirlo in anticipo, giacchè applausi anticipati colmerebbero un'idea inadeguata alla sua stessa ed alla urgenza del compito. Possiamo soltanto attenderlo alla prova con l'augurio sovrumano che egli la intenda e che abbia successo. I lavori della prossima settimana potranno spazzare via di colpo la pretestuosa opposizione repubblicana in America, oppure renderla incontrastabile, guadagnare a Wilson la più vera e maggiore benedizione delle masse di continenti interi, oppure relegarlo nella giallognola sopravvivenza in cui vive per ora il suo correligionario democratico Bryan, l'uomo che ha parlato troppo.

Per il momento, in attesa del ritorno di Wilson, ogni decisione rimane sospesa. L'elenco delle decisioni raggiunte da quando la Conferenza è adunata può dirsi inesplicabile per mancanza di numero. Non di meno molte cose fatiche si sono indubbiamente preparate in una miriade di opere preparatorie sulle quali però ci diffonderemo ancora nella prossima settimana, perchè le moltitudini sono ormai assetate di risultati, incuriose di minuzie. Senonchè il cumulo delle opere preparatorie fa pensare ad una informe sagoma di argilla nella quale sia tempo che metta il pollice lo scultore. Sapete già che la udienza della modellazione definitiva rappresenterà nella settimana imminente la principale forza motrice al Quai d'Orsay. La sola incognita è se un pollice michelangiolesco darà vita all'argilla, oppure se il lavoro è destinato soltanto ad aggiungersi sollumente alla maniera di Benvenuto Cellini. Noi amiamo anche Benvenuto, ma il solo Michelangelo può oggi sollevare l'animo del genere umano, scongiurare delusioni e ridare l'ordine al mondo.

Marcello Prati.

La situazione a Berlino

Nei giorni della tregua

BERLINO, 11, ore 3.

(trasmesso da Zurigo il 12 notte).

Nelle vie di Berlino sono passati oggi centinaia di ribelli con le mani incrociate dietro la schiena, che avanzano a passo cadenzato. Al loro fianco sono soldati armati di pistola ed alle spalle vi sono automobili con mitragliatrici. Lungo il viale del Tigli da una finestra furono sparati alcuni colpi; ciò provocò le consuete scene di panico nella folla, qualche arresto e qualche vittima. Ma sembra che la vita umana non conti più nulla a Berlino. Il numero dei morti aumenta ogni giorno; ogni giorno si odono le scariche di fucileria e il fragore fischio delle mitragliatrici. Altre decine di spartachiani oggi furono fucilati perchè sospetti di saccheggio. Un ordine del Comando militare pubblicato questa sera proibisce di transitare, dopo le ore 19, in molte vie, chi trasgredirà tale ordine sarà fucilato sul posto. Le notizie sulle adesioni in massa degli impiegati, avvenute nel sobborgo Lichtenberg, pare siano state esagerate. I fucilati non sarebbero 150, ma solo venti.

La situazione politica è immutata. Nelle vicende della scorsa settimana è opportuno distinguere lo sciopero politico dal movimento rivoluzionario. Il primo fu la conseguenza dell'enorme malcontento esistente nelle masse, compresi i socialisti maggioritari, contro il Governo, che accusavano di tradimento di fronte all'incertezza della sua politica; il movimento rivoluzionario, invece, si scatenò perchè gli spartachiani credettero di approfittare dell'occasione eccezionale dello sciopero generale e della rivolta parziale delle truppe per tentare di abbattere colle armi il Governo. La grande maggioranza della massa operaia non partecipò ai combattimenti e si assicura che molti comunisti erano contrari all'azione, che ritenevano prematura. I fatti dimostrano che l'organizzazione militare spartachiana era molto superiore a quella del generale scorso e disponeva in questi giorni di 10 mila uomini con mitragliatrici e cannoni e poteva contare anche sull'aiuto di qualche ufficiale. Dopo la sconfitta la situazione degli spartachiani è molto peggiorata, ma negli ambienti direttivi di questo movimento esiste sempre una fede cieca nell'avvenire. Si spera, soprattutto, nell'aiuto che l'esercito russo potrà dare nel corso di quest'anno; il movimento si può quindi considerare momentaneamente soffocato, non spento. Riprenderà tra qualche settimana o qualche mese, poichè l'eccitazione degli animi lungi dall'essere calmata è aumentata e s'è esasperata. Il Governo sembra deciso a non lasciarsi trascinare oltre, ma, nel futuro svolgimento della rivoluzione tedesca, la sua volontà è un fattore di importanza relativa. Molto dipende dalle condizioni di pace, dall'invio di viveri e di materie greggie, dalla situazione sul fronte orientale, dallo spirito di sacrificio del popolo, nonchè dalla disciplina delle truppe di cui si può disporre. Anche questa sera i giornali recano da tutte le parti dell'Impero notizie di nuovi scioperi. A Berlino ed in provincia hanno abbandonato il lavoro anche gli operai della fabbricazione delle armi, dalla quale, in genere, ora questo non è una sorpresa politica.

C. D. B.

Un omnibus aereo attraverserà le Alpi

Parigi, 12, notte.

L'Echo de Paris appende che un nuovo raid verrà tentato in questi giorni. Un «asso» della aviazione italiana pilotera per via aerea, sorvolando le Alpi, un omnibus aereo recante 10 viaggiatori.

Le trattative
fra Governo e ferrovieri verso l'accordo

Roma, 12, notte.

Il più grave problema interno del momento è quello dei ferrovieri. Il Governo, con spirito di larghezza e senso di modernità, d'accordo col Sindacato dei ferrovieri, ha deferito lo studio delle questioni ancora da risolvere ad una Commissione composta di sei rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri ed otto rappresentanti della Direzione generale delle Ferrovie. Due altri componenti saranno scelti tra i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori. La Commissione lavora assiduamente in mezzo all'impaziente attesa della classe dei ferrovieri. Di tale attesa è prova il comizio di oltre tremila ferrovieri tenuto a Roma, alla Casa del Popolo, in questo comizio, sollanto l'autorità dei capi riuscì a far prevalere un atteggiamento di calma e così ottenere l'approvazione di un ordine del giorno nel senso di continuare nelle trattative e dare mandato al Comitato centrale del Sindacato di tenere desta l'agitazione e preparare il personale ad essere pronto ad ogni chiamata. Le trattative tra Governo e ferrovieri meritano, per la loro enorme importanza nella vita economica del Paese, di essere illustrate. Anzitutto è necessario assodare un punto: il Governo, e per esso il ministro dei Trasporti, ha già ceduto su una parte notevole delle richieste dei ferrovieri contenute nel memoriale presentato a suo tempo al ministro De Nava. Su altri punti il Governo ha dato mandato alla Commissione nominata di giudicare se sia possibile l'applicazione pratica delle relative richieste dei ferrovieri. Le due grandi richieste contenute nel memoriale del Sindacato dei ferrovieri consistono nelle otto ore di lavoro e nel turno settimanale di riposo. Circa le otto ore, il Governo, che si manifestò disposto, come risulta da dichiarazioni ufficiose di stasera, ad applicare nelle aziende dipendenti dallo Stato quella illuminata politica di lavoro, che con tanto successo si va largamente attuando nelle aziende private, dopo lunghi colloqui e laboriose trattative con i delegati delle maggiori organizzazioni ferroviarie, ha accolto in massima i «desiderata» dei ferrovieri ed ha rinviato alla Commissione del 15 l'esame della possibilità di pratica applicazione della riforma. Le maggiori difficoltà esistono, per ora, circa l'applicazione del turno di riposo settimanale. Secondo informazioni assunte, risulta che il Ministero dei trasporti ha accettato in linea generale il principio, ma con una lieve modificazione, che non ne turba lo spirito, nè ne diminuisce il vantaggio. Se per alcune categorie di ferrovieri, come gli operai, l'applicazione del turno settimanale di riposo può essere permanente e rigidamente adottata, ciò non può avvenire per altre categorie di ferrovieri, come i macchinisti ed il personale viaggiante. Con quest'osservazione, si aggiunge da fonte ministeriale, non si tenta di togliere ad una numerosa e benemerita classe di ferrovieri una concessione, che è unanimemente reclamata, si pensa soltanto di risolvere e superare quelle difficoltà pratiche che si oppongono all'applicazione del principio. Però, per esempio, accadere che la regolarità e la continuità del servizio non consentano un turno settimanale di riposo. Ciò non significa che i macchinisti ed il personale viaggiante verranno a perdere il giorno di riposo. Si tratta soltanto di modificare il turno settimanale di un giorno di riposo in un turno quindicinale di due giorni di riposo.

Il Governo, quindi, concederebbe queste informazioni ufficiose, accoglie interamente anche la richiesta di un turno settimanale di riposo senza differenza alcuna di categoria, ma con quelle necessarie modificazioni, che derivano direttamente dalla natura e dalle esigenze di un regolare servizio. E' necessario aggiungere che tale soluzione prospettata nelle sfere ministeriali incontra, per ora, viva opposizione negli ambienti del personale ferroviario. Nel comizio romano dei ferrovieri di tutte le categorie la massa si è pronunciata nel senso che la rappresentanza del personale nella Commissione dei sedici debba insistere per l'accettazione integrale delle richieste contenute nel memoriale presentato, insistendo anzi specialmente sui punti intorno ai quali il Governo vorrebbe proporre temperamenti e modificazioni. Circa l'aumento di stipendio, il ministro De Nava consentirebbe un aumento del 15 per cento circa, non oltrepassando le lire 600 annue, ed un minimo di lire 600. Tutto ciò in data 1.o luglio e con retroattività dal 1.o aprile. Su questo punto però si tratta ancora dalla Commissione dei sedici, come pure sulla questione dei trasfochi per servizio, sui quali i rappresentanti della Direzione generale nella Commissione predetta si mantengono assai restii alle concessioni richieste. Il Sindacato dei ferrovieri aveva stabilito la data del 15 marzo come termine massimo per una decisione sulle richieste del memoriale, ma probabilmente tale termine dovrà essere prorogato di qualche giorno. Esistono le maggiori probabilità di un completo accordo finale. A tale previsione induce anche il fatto che sui punti intorno ai quali la Commissione dei sedici non venisse a trovarsi d'accordo, interverrà, come arbitro, il ministro, infine è da segnalare la concessione fatta dall'on. De Nava al Sindacato ferrovieri, nel senso che le minori organizzazioni del personale ferroviario saranno eliminate dalle trattative. Il Governo sentirà, per dovere di equità, le rappresentanze delle altre organizzazioni, ma tratterà unicamente col Sindacato ferroviari.

S.

Gli scioperanti del novarese
L'appoggio della Federazione nazionale

Novara, 12, notte.

All'ultima ora vengo informato che la Federazione nazionale tra i lavoratori della terra è venuta nella determinazione di appoggiare con tutti i mezzi a sua disposizione la presente agitazione. Gli scioperanti che hanno incrociato le braccia nel più perfetto ordine sono per ora dodici mila secondo le informazioni della Camera del lavoro. Per misura precauzionale le varie stazioni dei reali carabinieri vennero rinforzate.

L'agitazione del personale delle tramvie Pallanza-Omegna

Novara, 12, notte.

Come fosse informati giorni sono, la tramvia pallanza-Omegna, esercita dalla Società Verbana, il cui personale si era messo in sciopero per ottenere miglioramenti da tempo richiesti, veniva messa sotto sequestro il tramvia in ripresa. Se i tramvieri non si fossero ripresentati al lavoro sarebbero stati immediatamente licenziati in base al regolamento in vigore. Ora, tenendo le trattative delle personale con il Consiglio di amministrazione della Società, affinchè possa essere mantenuta la regolare gestione dell'importantissima linea il personale domanda l'aumento di lire 1.50 al giorno, la riammissione degli agenti licenziati con relativo indennizzo, nonchè la riassunzione dei turni di servizio.

L'assemblea del Credito Italiano

Genova, 12, notte.

Oggi si è tenuta qui l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria del Credito Italiano. Nell'Assemblea ordinaria venivano approvati la relazione ed il bilancio che si conclude con un utile netto di L. 18.193.284,05. Sarà ripartito un dividendo del 7 % ai 25 sulle azioni versate e L. 15,50 sulle azioni di emissione 1918, pagabili al 13 corrente, mentre si assegnano lire 3 milioni alla riserva ordinaria che così raggiunge il suo limite legale di 20 milioni e lire un milione alla riserva straordinaria che aumenta così a lire 5 milioni.

Furono infine nominati amministratori e sindaci uscenti confermati nella carica gli amministratori signori Giovanni Agnelli, l'avv. Riccardo Giusino, l'on. ing. Arturo Lissone e Giorgio Pelizza; e nominati amministratori l'on. senatore ing. Riccardo Bianchi e Ferdinando Quartieri. L'assemblea, in sede straordinaria, deliberò poi l'aumento del capitale sociale da L. 150 a 200 milioni. Le azioni nuove saranno tutte offerte in opzione agli azionisti alla pari

NOTIZIE SPORTIVE

Verona, 12, notte

Ecco il risultato della 7.a giornata delle corse ciclistiche:

Mezzi Giottanti. — 1.o Altprandi, di Milano; 2.o Martinelli, di Verona; 3.o Vandolo, di Mantova; 4.o Forni, di Milano.

Handicap Professionisti. — 1.o Bivoci, di Milano (10 su 1); 2.o Cocchi, di Milano (0); 3.o Gardella, di Padova.

Corsa Americana (dilettanti). — 1.o Altprandi; 2.o Poeri; 3.o Martinelli; 4.o Bianci, di Firenze.

Corsa Professionisti (mezzo fondo). — 1.o Guastalla; 2.o Bivoci; 3.o Cocchi; 4.o Galletti, di Milano.

Coppa di S. E. Orlando, per motocicletta, a vinta vinta da Rossi su Gnocco.

Ultime di Cronaca

Il romanzo della "divette,,

Il mistero delle 50 mila lire

Le indagini per riuscire a scoprire dove siano andate a finire le cinquantamila lire rubate dal Cozi e dal Villetti-Fiore alla «divette» francese ed ai suoi compagni continuano, ma neppur ieri si è riusciti a trovare il bandolo della matassa, quantunque il giudice militare capitano Bossi — coadiuvato dal tenente avv. Gaetano Monaco — nulla tralasci d'intentato per far «cantare» gli arrestati. Costoro, dopo avere cercato di far credere che non il furto era stato il movente della delittuosa impresa, hanno ripreso il loro sistema di... menare il can per l'aia. A tutte le assillanti domande del capitano Bossi danno risposte mvolute e quando si tratta di dire qualcosa intorno al luogo dove si trova il vistoso gruzzolo, tanto il Cozi quanto il Villetti-Fiore ripetono per la centesima volta la precedente versione e non c'è modo di scostarli da questa linea di condotta. Specialmente il Villetti si dimostra di una abilità stupefacente e di un'astuzia eccezionale. Se dice la verità o se mente spudoratamente il suo tono di voce non muta, non si altera un istante ed il suo volto rimane impassibile.

Egli continua imperterrito nel tentativo di lasciar intendere che, se fosse riuscito a prendere al Rochebois ed alla Luisa Marmonier certi documenti comprovanti che avevano esercitato lo spionaggio ai danni dell'Italia, si sarebbe pienamente riabilitato di tutte le male azioni compiute in passato ed avrebbe anche dimostrato che lui, sospettato di tradimento, era invece un... flor di galantuomo. Ma ogni bel gioco dura poco e questa che il Villetti-Fiore va svolgendo non riesce più. Il giudice capitano Bossi non è così ingenuo come i due arrestati sembrano supporre.

Ormai l'ipotesi del terzo complice, che noi affacciammo subito dopo il fatto, va trovando sempre maggiore consistenza. Pare molto strano che il pieno della cinquantamila lire non sia stato ancora ritrovato, se veramente il Cozi ed il Villetti l'hanno lasciato in treno. In realtà i due arrestati, che sono delinquenti non comuni, giocano d'abilità e sanno benissimo dove i cinque lotti del Consolidato sono andati a finire. Poichè qualche era dopo la rocambolesca impresa il Cozi ed il Villetti-Fiore sono partiti da Torino dove avere ripreso l'uniforme militare, è probabile che non abbiano avuto il tempo necessario di recarsi in qualche luogo appartato e sicuro per nascondervi le cinquantamila lire e se ne deduce di conseguenza che, molto verosimilmente il terzo complice era in attesa per ricevere subito il denaro. Potrebbe darsi, come osservammo il primo giorno, che costui viaggiasse sullo stesso treno alla volta di Milano. D'altra parte non è molto probabile che il Cozi ed il Villetti-Fiore — così astuti — abbiano commesso l'imprudenza di portare seco le cinquantamila lire, in modo che esse fornissero, in caso di sorpresa, la prova indiscutibile della loro colpevolezza.

In tutto questo mistero la figura più interessante sarebbe senza quella dell'innamorato Bordigia, che nessuno sa dove sia. Un suo interrogatorio è assolutamente necessario e non deve essere difficile conoscere il domicilio dell'adoratore della «divette». A quest'ora, anche se egli si trova in Francia, dovrebbe avere avuto conoscenza del grave fallo in cui è implicato il suo nome. Perchè non è lì vivo, dal momento che la sua presenza può giovare così efficacemente a fare la luce? Si tratta per lui di un elementare dovere. Attendiamo dunque che egli compaiaca a sua volta in scena, tanto più che l'Autorità sta ricercandolo con particolare premura.

L'arresto di un tenente
che si era decorato di medaglia d'oro e promosso capitano

Si direbbe che quella della promozione di grado e delle decorazioni al valore sia diventata addirittura una mania. E' infatti la volta di un altro ufficiale che, non contento del suo stato, si è promosso... a proprio arbitrio, ambiendosi anche una decorazione piuttosto rara. Era abbastanza noto a Torino il ragioniere Luigi Covre, il quale, prima della guerra, copriva le mansioni di segretario della Casa cinematografica «Latina Ars», e del cav. Tolentino, membro della Lega anti-tedesca, e allo scoppio delle ostilità aveva lasciato l'ufficio per l'esercito, il giovane, in questi ultimi tempi, era tornato in divisa di capitano degli «arditi» e ostentava sul petto il distintivo della medaglia d'oro. Nientemeno! A chi lo interrogava, il Covre narrava anche, con più minuziosi particolari, l'importante azione compiuta allo Chemin des Dames, per meritarsi l'altissima onorificenza. Proprio in questi giorni, le Autorità militari stanno facendo una specie di verifica generale delle decorazioni al valore, e, vedi caso, la proprio scoperto che il Covre, se è un ufficiale autentico ed ha anche combattuto, non è mai stato promosso al grado di capitano e tanto meno è stato insignito della medaglia d'oro. I carabinieri, perciò, hanno proceduto all'arresto del Covre, che è stato deferito all'Autorità giudiziaria militare.

Alla Questura centrale

Alle ventidue circa è stata condotta all'Ospedale Mauriziano certa Domenica Nigra, d'anni 22, abitante in via Pallieri, 2, la quale aveva ingoiato poco prima a scopo suicida alcune pastiglie di sublimato corrosivo. La Nigra venne accompagnata dal padre, disperatissimo, e da una vicina e dopo la lavatura gastrica fu ricoverata con prognosi riservata. Essa non volle rivelare il motivo che la spinse ad uccidersi.

La diciannovenne sarta Margherita Figini, abitante in corso Regio Parco, 139, ieri, mentre percorreva via Bologna, ingoiò a scopo suicida due pastiglie di sublimato corrosivo. Accompagnata al San Giovanni da alcuni soldati, venne dal dottor Barzano (dopo la solita lavatura gastrica), tenta ricoverata con prognosi riservata. La giovane dichiarò di aver cercato di uccidersi per dispiaceri intimi.

Il concordato tra le ditte e le maestranze dell'industria della gomma

Alla Confederazione italiana dell'industria, sotto la presidenza dell'avv. Gino Olivetti, si sono riunite ieri le rappresentanze delle ditte e delle maestranze dell'industria della gomma e dei conduttori elettrici, per discutere la richiesta delle 8 ore di lavoro e dei minimi di salario. Dopo animata e cordiale discussione, a cui presero parte, oltre al presidente avv. Olivetti, i più importanti industriali di Milano e di Torino e, per gli operai, i signori Violante, segretario della Federazione nazionale lavoranti chimici, Bragè, segretario della Lega gommai di Torino, Poletti, Sada, Guidi e Borgarelli di Milano, ed altri di Torino, venne concordato quanto segue:

1.o L'orario normale dell'industria della gomma e dei conduttori elettrici sarà di 48 ore settimanali, demandandosi a Commissioni locali le modalità di attuazione. — 2.o Viene demandato a speciali Commissioni, da nominarsi per ciascun stabilimento, di modificare le condizioni di retribuzione, secondo gli stessi criteri generali fissati per gli operai meccanici. Tali modificazioni saranno studiate in modo che — tenendo conto della dichiarazione degli operai che il diminuito orario dovrebbe permettere, dovunque tecnicamente possibile, una maggior efficienza di produzione — il guadagno globale col nuovo orario non sarà minore di quello dell'orario attuale. — 3.o Le 48 ore settimanali saranno applicate non oltre il 1.o aprile 1919. Gli industriali si augurano di poter praticare tale orario prima ancora della data suddetta. — 4.o Per i minimi di salario, lo studio della questione viene affidato ad una Commissione composta di dieci membri (cinque rappresentanti gli industriali e cinque rappresentanti gli operai), la quale inizierà i suoi lavori entro il corrente mese di marzo.

Il viaggio per la Conferenza della Pace

Sono transitati per Porta Nuova, diretti a Parigi, il Ministro per l'Industria e Commercio, on. Crispi, il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Thaon di Revel, l'ex-Presidente, on. Salandra, e il conte Macchi di Cellere, Ambasciatore italiano a Washington. I suddetti personaggi si recano ai lavori per la Conferenza della Pace.

L'agitazione dei tramvieri
Questa sera i tram cesseranno il servizio alle 21

Ieri mattina la Direzione della Società Belga delle Tramvie di Torino ha ricevuto il Comitato della Sezione, nominato dall'ultimo comizio per la presentazione del Memoriale. La Commissione era assistita da Sardelli, segretario del Comitato centrale, e da Dalberto, per la Camera del Lavoro. Il direttore si è riservato di dare entro questa mese una risposta definitiva dopo un esame più particolareggiato delle richieste contenute nel Memoriale presentatogli. Il segretario Sardelli, a nome della Commissione operaia, ha fatto presente la necessità urgente di trovare una soluzione rapida e precisa, che venga a soddisfare al più presto possibile le giuste esigenze del personale.

Nel pomeriggio il Comitato dei tramvieri municipali, accompagnato dallo stesso segretario del Comitato centrale, ha lungamente conferito col direttore e con il vicedirettore dell'Azienda municipalizzata. Oltre la presentazione del Memoriale, vi sono stati degli schiarimenti e quindi una preliminare discussione su quella che sarà l'immediata applicazione del desiderata del personale. Il Sardelli ha sostenuto la necessità di ammettere una rappresentanza del personale nella Commissione amministratrice dell'Azienda perchè siano eliminate molte questioni.

In tutti e due i colloqui però i rappresentanti del personale hanno fatto presente la necessità di avere al più presto un regolamento organico, onde stabilire con criteri uniformi l'applicazione della disciplina e dei diritti del personale.

I Comitati di agitazione sono convocati per le ore 15 d'oggi alla Camera del Lavoro, per recarsi poi dal prefetto.

Per le ore 21 di questa sera tutto il personale è convocato a Comizio alla Camera del Lavoro.

Nuovo sciopero d'impiegati alla "Fiat,,

A suo tempo informammo i lettori come alcuni Stabilimenti dipendenti dalla «Fiat» non avessero stipulato alcun concordato con i propri impiegati, ed quali non erano stati concessi i miglioramenti, accordati, a fur tempo del 1.o novembre 1918, agli impiegati della «Fiat-Centro». Facciamo come, successivamente, in seguito all'interessamento del sindacato impiegati e commessi della Camera del Lavoro, fosse ottenuto un provvisorio accomodamento per le Sezioni «Sia» e «Carrozzerie», mentre per le «Acciaierie» e per i «Garages» gli accordi intervenuti fossero stati accolti con molte riserve da parte degli impiegati. Infatti le trattative con gli industriali proseguirono e si trascinarono fino a questi giorni, ma senza raggiungere risultati pacificatori.

Ieri sera, gli impiegati di questi quattro Stabilimenti si riunirono alla Camera del Lavoro, ove tennero un animato Comizio, sotto la presidenza di Macario. Come avviene da qualche tempo a questa parte, l'elemento femminile era ben rappresentato, sia come numero, sia come ardor combattivo. Boghi, segretario del Sindacato, fece, per sommi capi, la storia delle trattative, esponendo le fasi attraverso le quali esse si svolsero e dichiarando che da parte dei rappresentanti degli impiegati nulla si trascurò per ottenere un sollecito e pacifico comportamento della vertenza, ma che le proposte degli industriali vennero tenacemente mantenute entro limiti tali, che la Commissione incaricata di trattare reputò non poter accettare senza una precisa deliberazione favorevole dell'assemblea. Invita quindi l'adunanza a pronunciarsi, raccomandando soltanto la chiarezza delle deliberazioni. Intervengono parecchi dei presenti, compresa qualche rappresentante del gentil sesso. Dopo una animata discussione viene approvata la proposta di scioperare da domani, e che allo sciopero partecipino anche le due Sezioni «Sia» e «Carrozzeria» per solidarietà verso le altre due. Dopo questa deliberazione l'assemblea nominò le Commissioni di vigilanza e si sciolse.

Adunanza di elettricisti municipali

Ieri sera, nel ridotto del salone, al piano superiore della Camera del Lavoro, si sono radunati gli addetti alle Aziende elettriche municipali, per discutere il «Memoriale» da presentare alle Autorità municipali. Parlarono Olivetti, Citernesi, Dapesi ed altri, dopo di che vennero approvate tutte le richieste avanzate dalla Federazione, aggiungendovi la domanda di otto giorni di ferie annuali, pagati, e chiedendo il riconoscimento della Commissione interna.

La Mostra delle Cartoline all'"Albertina,,

Ieri sera vobe luogo, — con intervento di numerose signore, — all'Accademia Albertina, l'asta delle opere d'arte esposte all'Esposizione delle cartoline «pro soldati disoccupati». L'Esposizione sarà aperta anche oggi, e continueranno pure le vendite delle cartoline e dei quadri. L'Esposizione, che ha avuto un buon esito finanziario, si è arricchita in questi giorni di altri doni e di altre opere d'arte.

NOVITA' TEATRALI

Memorie sante
Commedia in tre atti di G. Ferrero

(Teatro Rossini — 12 marzo 1919)

Una giovane ricamatrice, Maria Tesioni, durante la guerra ha amato e caduto ad un ufficiale, il quale poi muore al fronte. La ragazza, diventata madre e, conduce una vita onestissima, ma poverissima, colle sue «memorie sante» e col suo bambino. Ella, afferma l'autore, non essendo sposata, non può godere di una pensione. Qui c'è errore. Ci fu una legge speciale che invece riconobbe tale diritto alle vedove irregolari di militari caduti. Ad ogni modo, la buona e virtuosa Maria, per opera di un benefico vicino di casa, è rintracciata dalla madre dell'ufficiale, la quale riconoscerà e ritirerà il nipotino e la nuora. Un recentissimo decreto-legge, se non erriamo, permetterebbe anche alla ragazza-madre di prendere e portare il nome del padre del suo bambino: un legale riconoscimento postumo insomma. Il patrio Governo ha già un tale cumulo di responsabilità, che è bene non sovraccaricarlo, neanche sulla sorte dilettevole e popolare, di quegli errori che non ha commesso!

Il soggetto, tenuissimo per tre atti, è sorretto da scenette comiche di ambiente, discrete se non fossero un po' ripetute. Un delicato idillio fra un violinista cieco di guerra ed una ragazza che cerca nell'amore per lo sventurato un modo di redenzione si svolge per i tre atti con una lodevole coloritura di dolce poesia. La commedia ebbe pieno successo, con numerose chiamate ad ogni atto all'autore ed agli interpreti; fra i quali noteremo le signore: Maria Cusatto, interprete sicura misurata ed efficace; Giuseppina Gemelli; Adriana Tesia, che dovrebbe cercare d'imparar meglio la sua dizione; ed i signori Testa, Zan e Bonelli.

La commedia, che ha, specialmente nei finali, momenti di commozione, si replica.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Stagione d'Opera — Ore 20,30: «Faust», opera di Gounod.

SERIGNANO (Camp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: «La donna nemica e il medico omeopatico», commedia di R. Castelvecchio.

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco) — Ore 21: «I lanceri di Carabinari» commedia di Francesco Cimpanelli.

ODEON (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 21: «Memorie sante» novità di G. A. Ferrero.

NAZIONALE (Compagnia Stabile Casalegno Pirandello) — Ore 20,45: «La commedia della vita», 3 atti, di G. Drovetti.

GIARDINO (Marionette Torinesi, Fratelli Lupi) — Ore 15,30 e 20,30: «Il President si diver», Pirina.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-60) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — «I tre grigi», La serie: «La buona sera», interpretazione di Emilio Ghione.

RIST. MILANO - Tutti i sera ore 19-12,30 - Concerto.

Borsa di Torino
12 Marzo 1919

La ripresa avvenuta in questi giorni ha provocato alcuni realizzi nei Consolidati, che oggi segnarono prezzi meno sostenuti.

Il resto della quota diede luogo a limitate transazioni, su prezzi pressochè invariati.

Rendita 3.50 0/0 (1906), f. c. 83 32 1/2.

Consolidato 3 0/0: corso medio 89 80; cont. 89 85, 89 75; f. c. 89 85, 89 80, 89 70, 89 65, 89 50.

Obblig. Ferroviarie: presunti 309.

- Vittorine: presunti 355.50.
- Sarde 4 %: presunti 314.
- Meridionali: presunti 310.
- San Paolo 3 75: presunti 489.
- San Paolo 3 50: presunti 400.

Azioni Banca d'Italia: presunti 1514.

- Banca Commerciale: f. c. 1172, 1170.
- Credito Italiano: f. c. 752.
- Banco Roma: presunti 120.
- Banca Ital. di Sconto: f. c. 607.
- Lloyd Sabaudo: f. c. 442, 440.
- Ansaldo: f. c. 272, 271 1/2, 271, 270 1/2.
- Fiat: f. c. 515, 514, 513.
- Eridania: f. c. 519.

BORSA DI MILANO

12 marzo. — Consolidato 5 %, 89,30 — Rendita Italiana 3,50 %, 83,05 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale 1170 — Credito Italiano 754 — Banca Italiana di Sconto 607 — Banco di Roma 110 ½ — Ferrovie Mediterranee 536 — Ferrovie Meridionali 536 — Costruzioni Veneti 219 — Rubattino 858 — Lanificio Rossi 1030 — Cotonificio Cantoni 691 — Cotonificio Veneziano 139 ½ — Mininiere Elba 300 — Acciaierie Terni 3000 — Siderurgica Savona 150 — Breda 400 — Ansaldo 980 — Montecatini 173 — Società Metallurgica Italiana 145 — Edison 730 ½ — Elettr. 1004 — Meccani 137 — Industrie Zuccheri 188 — Raffinerie Lieure-Lombarde 453 — Eridania 518 — Distilleria Italiana 197 — Condotte 149 ½ — Esportazione Italo-Americana 494 — Beni stabili Roma 280 — Fiat 513 — Isotta 111 — Molini Alta Italia 175.

BORSA DI GENOVA

12 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 83,05 — Consolidato 5 % 89,37 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale Italiana 1173 — Credito Italiano 756 — Banco Italiano di Sconto 609 — Ferrovie Meridionali 535 — Ferrovie Mediterranee 536 — Rubattino 856 — Eridania 516 — Raffin. Ligure-Lombarda 453 — Industrie 497 — Ansaldo 980 — Miniere Elba 300 ½ — Ilva 250 ½ — Molini Alta Italia 271 — Fiat 516 — Marconi 136 — Lloyd Sabaudo 441 — Metalli 150 — Silos 115 — Semolerie 307.

BORSA DI ROMA

12 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,50 — Id. fine mese 83,30 — Consolidato 5 % cont. 89,30 ½ — Id. fine mese 89,05 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale 1175 — Credito Italiano 756 — Banca Italiana di Sconto 609 — Credito Fondiario 525 — Ferrovie Meridionali 536 — Omnibus 208 — Società Italiana Condotte d'acqua 303 — Società Italiana Cartiere 930 — Metallurgica Italiana 149 — Immobiliari 370 — Navigazione Generale Italiana 807 — Acciaierie Terni 2080 — Concimi 196 — Elettrochimica 142 — Aceto 280 — Ansaldo 269 ½ — Imprese Fondiarie 95 — Rea 231 ½ — Fondi rustici 250 — Fondi urbani 293 — Mercati 230 — Navigazione Italo-Americana 105 — Fiat 516 — Risanamento 300 — Montecatini 175 — Eridania 502 — Banco Roma 120.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12. — Media consolidati: 3,50 % netto 83,21; 5 % netto 89,41.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	11		10	11
Rendita Francese, 3 0/0 perpetua	64 —	63 65	Banca Ottomana	510 —	505 —
Id. 3 0/0 ammort.	73 —	73 —	Banca Comm. Ital.	958 —	950 —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 80	90 80	Banco di Parigi	1258 —	1254 —
Prestito Francese 1916 5 0/0	98 15	98 05	Metropolitana	448 —	454 —
Id. 4 0/0 libera	73 80	73 70	Azioni Suez	5262	5.35
Id. 4 0/0 con lib.	— —	— —	Tarnowa	1175 —	— —
Tunisine	327 —	324 —	Ferr. Meridionali	535 —	— —
Rend. Arg. 1886	89 75	— —	Rend. Spagna	1361 —	1355 —
» » 1900	83 50	83 50	Saragozza	419 —	— —
Tunisia 4 0/0	95 50	96 —	Ferr. a Piombino	1353 —	1344 50
Obbl. Belgare ant.	299 —	299 —	Rio Tinto	1692	1681
Rendita Egiziana	96 —	96 50	Transvaal	1093 —	1090 —
Rend. Spagnuola	101 30	— —	Rendita 4 0/0 1905	89 —	89 —
Rend. Diplomata	50 —	— —	» » 1905	89 —	89 —
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	» » rescisione	— —	— —
Portoghese nuovo	27 50	27 50	Ferrov. Orientale	— —	— —
Rend. Russa 5 0/0	72 —	72 50	Chartered	27 50	27 75
» » 5 0/0	52 50	52 50	De Beers	1101 —	1090 —
» » 4.50	44 —	43 25	Ferrovia Dong.	19 25	19 75
Rend. Serba 4 0/0	69 75	61 25	Goldfields	83 —	84 —
Rendita Turca	— —	71 50	Goldfields	50 75	50 —
Banca di Francia	5075	5015	Rand Mines	83 —	84 —